

PROGETTO STRATEGICO
TERRITORI

Modellizzazione di un
percorso progettuale
innovativo

**SFIDE, PISTE
DI LAVORO E
PIATTAFORME DI
COOPERAZIONE**

Programma complementare di azione e coesione
sulla governance nazionale dei programmi
dell'obiettivo cooperazione territoriale europea
(CTE) 2014 - 2020

PIANO DI ATTIVITÀ PER L'ATTUAZIONE DELLA
LINEA 5 "PROGETTUALITÀ STRATEGICHE E STUDI"
DEL PAC CTE 2014 - 2020"

EUTALIA
studiare sviluppo



REGIONI COMPONENTI DEL COMITATO PARITETICO CONGIUNTO

Ottobre 2025

Indice

Premessa	3
Executive Summary	6
Glossario	10
1. Struttura del modello	12
2. FASE 1: Definizione della tematica per Area	17
3. FASE 2: Selezione dei progetti most promising	24
4. FASE 3: Individuazione di sfide e piste di lavoro	35
5. FASE 4: Piattaforme di cooperazione	49
6. FASE 5: Orientamenti futuri	57
6.1 Prospettive future per l'area Adriatico-Balcanica	56
6.2 Prospettive future per l'area Alpina-Europa Centrale	59
6.3. Prospettive future per l'area Mediterranea	61

Premessa

Il Progetto Strategico "Territori", nato nel contesto del Programma Complementare di Azione e Coesione sulla Governance Nazionale dei Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE) 2014-20, ha sviluppato le proprie attività con l'obiettivo di definire un modello, innovativo e replicabile, in grado di capitalizzare i risultati positivi dei migliori progetti CTE selezionati attraverso la valorizzazione dei risultati raggiunti, provando ad ampliare l'interesse degli stakeholders in un quadro nazionale ed internazionale, e a definire progettualità innovative in grado di intercettare diversi programmi e strumenti finanziari.

Le attività sono state realizzate con le Regioni Puglia, Veneto e Toscana, componenti del Comitato paritetico di progetto, alle quali si sono aggiunte le Regioni Lazio e Friuli-Venezia Giulia.

Costante è stato il raccordo con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud, Ufficio V coordinamento e monitoraggio dei Programmi CTE, e con l'altro Progetto Strategico "Sinergie", gestito dallo stesso DP CoeS, nell'ambito delle azioni volte al raccordo tra la CTE ed altre attività di cooperazione internazionale, in particolare negli ambiti di intervento delle Strategie Macroregionali dell'UE, rafforzando iniziative di integrazione/trasferibilità delle "buone pratiche", sperimentate nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, con le azioni dell'Obiettivo in favore della Crescita e dell'Occupazione della Politica di Coesione.

Il progetto è stato suddiviso in tre aree geografiche, con il coinvolgimento di due Regioni per ognuna di esse: Puglia e Friuli-Venezia Giulia per l'area Adriatico-Balcanica, Toscana e Lazio per l'area Mediterranea e Veneto e Friuli-Venezia Giulia per l'area Alpina-Europa Centrale.

Per la realizzazione delle attività è stato selezionato un gruppo di 4 esperti che, lavorando con i diversi Servizi delle Regioni interessate e con i diversi stakeholders coinvolti, ha orientato le azioni verso il raggiungimento dell'obiettivo specifico del Progetto "Territori": quello di creare maggiori sinergie e meccanismi di integrazione fra le azioni sviluppate attraverso i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea ed altre coerenti iniziative di respiro nazionale ed internazionale al fine di concentrare le azioni e le risorse rafforzando l'impatto congiunto territoriale/interregionale/sovrannazionale, in coerenza con le priorità delle Strategie Macroregionali e di Bacino Marittimo dell'Unione Europea, anche con il coinvolgimento di importanti reti europee.

Dopo l'individuazione delle tematiche di riferimento, "porti come hub energetici: la risorsa idrogeno" per l'area Adriatico-Balcanica, "Green Public Procurement e appalti per l'innovazione" per l'area Alpina-Europa Centrale, "verso un sistema di indicatori di impatto delle ciclovie turistiche" per l'area Mediterranea, frutto di un approfondito lavoro di individuazione ed analisi dei progetti most promising, condiviso con le Regioni coinvolte, e della definizione di sfide e di rispettive piste di lavoro, il progetto ha realizzato due obiettivi determinanti:

1) la definizione dei Piani di Integrazione: un quadro d'insieme delle diverse fonti finanziarie e programmatiche a livello locale, nazionale ed europeo, utili allo sviluppo di azioni pilota sia in ambito territoriale e tematico;

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

2) la costituzione delle Piattaforme di Cooperazione tematiche: meccanismi di confronto e di circolazione delle informazioni, tra partner diversi- individuando priorità tematiche in linea con le strategie macroregionali e di bacino marittimo- per valorizzare progettualità di eccellenza realizzate in ambito CTE attraverso l'interazione con altri strumenti finanziari disponibili a livello nazionale e internazionale.

Soprattutto il lavoro delle piattaforme di cooperazione ha confermato la bontà del percorso delineato in grado di realizzare metodologie utili ad identificare criteri specifici per la classificazione dei progetti in base alla rilevanza dell'impatto ed alla sostenibilità a livello territoriale, di porre le basi per confronti con altre realtà europee utilizzando le opportunità offerte dai diversi Programmi 2021-2027, di strutturare un dialogo proficuo con i diversi livelli di governance locali e nazionali competenti per le differenti tematiche e di delineare potenziali progettualità innovative da valorizzare in futuro.

Tutti e tre i tavoli di lavoro hanno raccomandato l'opportunità di continuare il lavoro intrapreso, sia nell'ottica del consolidamento dei rapporti di multi-level governance, soprattutto tra Regioni e Ministeri interessati, sia rispetto allo scenario internazionale delle strategie macroregionali dell'Unione Europea e delle reti transnazionali.

Il percorso sviluppato in questi anni ed il modello delineato, che si spera possa interessare il maggior numero di Regioni italiane e possa approfondire anche altre tematiche, può trovare la sua naturale continuità all'interno delle azioni specifiche del nuovo Piano di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema CTE (PATAS) 2021-2027.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Il presente documento è stato redatto dagli esperti del progetto Territori: Francesco Cocco (coordinatore), Rita Fioresi (Area Mediterranea), Roberto Grassi (Area Alpina-Europa Centrale) e Barbara Trincone (Area Adriatico Balcanica).

Si ringraziano per il costante supporto e l'implementazione delle attività garantita durante tutta la fase attuativa del percorso:

- i membri del Comitato Paritetico Congiunto del progetto Territori nelle persone di:

- Giuseppe Rubino, Claudio Polignano e Giuseppe Aprile per la Regione Puglia
- Filippo Giabbani, Giovanna Tortorella, Irene Ropolo per la Regione Toscana
- Rita Bertocco e Federica Giandolo per la Regione Veneto

- i referenti delle Regioni che si sono associate al percorso sperimentale nelle persone di:

- Ginetta Nazzi per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Carmela Di Giorgio e Filomena Caruccio per la Regione Lazio

e tutti i referenti regionali e progettuali che a vario titolo hanno partecipato al percorso.

Si ringrazia, inoltre, il Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud, Ufficio V - Servizio di coordinamento e monitoraggio Programmi CTE, per la proficua collaborazione assicurata per la migliore riuscita dei risultati del progetto Territori.

Executive Summary

Il Progetto Strategico Territori, sviluppato nell'ambito del Programma Complementare di Azione e Coesione sulla Governance Nazionale della Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020, ha avuto come obiettivo la costruzione di un modello innovativo e replicabile per valorizzare i risultati dei migliori progetti CTE. L'iniziativa ha messo in rete Regioni italiane appartenenti al Comitato paritetico Congiunto (Regioni Puglia, Toscana e Veneto) alle quali si sono aggiunte le Regioni Friuli Venezia Giulia e Lazio, divise per le tre aree geografiche strategiche: Adriatico-Balcanica, Alpina-Europa Centrale e Mediterranea, creando sinergie concrete tra di esse, grazie ai programmi europei e nazionali.

La metodologia adottata ha previsto un percorso strutturato in fasi progressive: **dalla selezione dei progetti più promettenti** (*most promising*), alla **definizione delle Sfide** chiave e delle **Piste di lavoro**, fino alla **creazione delle Piattaforme di cooperazione**. Queste ultime hanno rappresentato veri e propri spazi di dialogo e di peer-learning, coinvolgendo istituzioni, università, imprese e attori locali. L'approccio ha saputo combinare analisi desk, interviste mirate e momenti di confronto partecipativo, garantendo una sintesi tra approccio top-down e bottom-up. In questo modo è stato possibile costruire criteri di capitalizzazione basati su **rilevanza, sostenibilità e trasferibilità dei risultati**.

Tra i principali risultati conseguiti si evidenzia la capacità di aver creato un clima di fiducia e collaborazione tra le Regioni, rafforzando le reti territoriali e consolidando **processi di multi-level governance**. Ogni area ha sviluppato un proprio focus tematico: i porti come hub energetici e la risorsa idrogeno per l'area Adriatico-Balcanica; il Green Public Procurement e l'edilizia sostenibile per lo spazio Alpino-Europa Centrale; gli indicatori di impatto e i modelli di governance per il turismo sostenibile per l'area Mediterranea. Le piattaforme hanno favorito il networking, l'individuazione di progettualità innovative e la definizione di piani di integrazione in grado di mettere a sistema diverse fonti finanziarie e programmatiche.

Il progetto ha mostrato come la cooperazione interregionale possa tradursi in strumenti concreti di **policy innovation**, in grado di rafforzare il dialogo istituzionale e generare proposte capaci di incidere sulla programmazione europea 2021-2027. Il risultato più significativo è la definizione di un modello che valorizza le buone pratiche della CTE, trasformandole in opportunità replicabili e capaci di dialogare con le strategie macroregionali e con le esigenze territoriali.

Guardando al futuro, le prospettive di sviluppo del modello delineato appaiono rilevanti. In primo luogo, vi è la possibilità di consolidarne l'utilizzo nell'ambito del nuovo Piano di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PATAS) 2021-2027, favorendo processi di capitalizzazione strutturata e di embedding delle politiche macroregionali. In secondo luogo, le esperienze maturate possono alimentare i tavoli tecnici previsti dall'Accordo di Partenariato, contribuendo al coordinamento interistituzionale e alla definizione di azioni più efficaci. Infine, la metodologia proposta può supportare anche la programmazione post-2027, intercettando tematiche emergenti e rafforzando la competitività dei territori.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Il documento è strutturato in 6 capitoli che vanno dalla definizione della Struttura del Modello alla proposta degli orientamenti futuri, come di seguito esplicitati. Nel **Capitolo 1 “la Struttura del modello innovativo”**, pensato per valorizzare e capitalizzare i risultati più promettenti dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), declina le 5 fasi dello stesso concepite per accompagnare le Regioni e i diversi attori coinvolti lungo un percorso che va dalla scelta di una tematica strategica fino all'individuazione di prospettive future. Il capitolo mostra come il progetto Territori non si limiti a fare un bilancio dei risultati raggiunti, ma proponga un metodo replicabile: un percorso partecipativo e multilivello che trasforma esperienze progettuali in strumenti di governance, genera fiducia e collaborazione tra le Regioni e getta le basi per nuove politiche integrate e sostenibili.

Il **Capitolo 2 “Definizione della tematica per Area”** evidenzia il lavoro fatto per individuare questioni di rilievo strategico, capaci di attrarre stakeholder, valorizzare esperienze pregresse e aprire spazi di sviluppo futuro. Il lavoro si è basato su un'analisi multilivello: da un lato sono state considerate le priorità delle strategie macroregionali e dei programmi Interreg, dall'altro sono stati raccolti input dalle Regioni pilota e dagli attori locali, valutando al contempo la presenza di progetti già avviati e le opportunità di crescita. Per l'**area Adriatico-Balcanica** la scelta è caduta sul tema dei porti come hub energetici e la risorsa idrogeno. L'idea di trasformare i porti in centri di produzione, distribuzione e utilizzo di energia pulita li rende snodi cruciali per la decarbonizzazione del trasporto marittimo e per lo sviluppo industriale sostenibile. Per l'**area Alpina-Europa Centrale** il tema prescelto è stato il Green Public Procurement (GPP), con un focus particolare sugli edifici pubblici sostenibili e smart. In un contesto a forte vocazione industriale e innovativa, la capacità della Pubblica Amministrazione di orientare il mercato attraverso acquisti verdi è vista come una leva decisiva per stimolare l'innovazione tecnologica, favorire la transizione ecologica e diffondere una maggiore consapevolezza ambientale. Questa scelta riflette anche l'allineamento con le politiche europee sull'economia circolare e con la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare adottata dall'Italia nel 2022. Per l'**area Mediterranea** la tematica individuata è stata il turismo sostenibile, un settore chiave per l'economia dell'area ma anche tra i più colpiti dagli effetti della pandemia. L'attenzione si è concentrata su come il turismo possa evolvere verso modelli più verdi e digitali, in linea con i percorsi tracciati dalla Commissione Europea nel Transition Pathway for Tourism e dall'Agenda Europea 2030 per il turismo. In particolare, si è scelto di lavorare su modelli di governance partecipativa e su indicatori di sostenibilità, elementi cruciali per rendere il turismo più resiliente e competitivo.

In conclusione, questa prima fase ha permesso di individuare tre traiettorie tematiche che rispondono a sfide globali ma allo stesso tempo riflettono le specificità dei territori coinvolti. La definizione di queste priorità ha posto le basi per le fasi successive del progetto, fornendo un quadro chiaro su cui concentrare gli sforzi di capitalizzazione e di cooperazione.

Nel **Capitolo 3 “Selezione dei progetti *most promising*”** si descrive il lavoro fatto dal progetto Territori per selezionare i cosiddetti progetti *most promising*, ossia quelle esperienze considerate più significative e con maggiori potenzialità di essere capitalizzate, trasferite o sviluppate in nuove

iniziative. In tutte le aree, la selezione dei progetti ha consentito di creare un campione di esperienze significative, utili non solo per valorizzare quanto già fatto, ma soprattutto per generare nuove opportunità di cooperazione. La raccolta di questi progetti ha inoltre favorito il coinvolgimento di una rete ampia di stakeholder – dalle autorità portuali alle università, dalle imprese alle agenzie turistiche – che potranno avere un ruolo attivo nelle successive fasi di confronto e co-progettazione.

Il Capitolo 4 “Individuazione di sfide e piste di lavoro” racconta il momento di svolta del progetto: dal semplice censimento e selezione dei progetti più promettenti si è passati alla definizione delle grandi **sfide strategiche** e delle relative **piste di lavoro**, cioè le traiettorie concrete lungo cui orientare le azioni future.

Le sfide hanno assunto la forma di obiettivi di lungo periodo, ambiziosi e di ampio respiro, mentre le piste di lavoro hanno fornito indicazioni più operative, rappresentando le prime linee di azione concreta su cui costruire nuovi percorsi progettuali. Il valore aggiunto di questa fase è stato duplice. Da un lato, ha consentito di far convergere le esperienze pregresse e le risorse disponibili in direzioni comuni e coerenti con le strategie europee. Dall'altro, ha attivato un processo di dialogo multilivello che ha coinvolto Regioni e partner creando le condizioni per una cooperazione solida e duratura. In sintesi, questa fase ha trasformato il patrimonio dei progetti in una visione strategica condivisa, capace di orientare non solo le azioni concrete delle piattaforme di cooperazione, ma anche le politiche di più ampio respiro. Il **Capitolo 5 “Piattaforme di cooperazione”** descrive il momento di passaggio dall'analisi alla condivisione attiva: la creazione delle Piattaforme di cooperazione, veri e propri tavoli di lavoro e confronto tra istituzioni, partner di progetto e stakeholder interessati. L'idea alla base di queste piattaforme è che la capitalizzazione dei risultati non si esaurisca nella raccolta di buone pratiche, ma diventi un processo partecipativo capace di generare nuove progettualità e di rafforzare il dialogo tra diversi livelli di governance.

Le piattaforme hanno avuto tre funzioni principali:

- fare rete, cioè mettere in contatto attori diversi e favorire la nascita di comunità di apprendimento;
- sviluppare nuove idee progettuali, a partire dagli output dei progetti *most promising* selezionati nelle fasi precedenti;
- influenzare le politiche, integrando i risultati nei principali strumenti di programmazione regionali, nazionali e macroregionali.

Il lavoro delle piattaforme si è basato su strumenti partecipativi come focus group, peer review, workshop e interviste mirate, che hanno permesso di stimolare un confronto continuo e di validare i percorsi intrapresi. Attraverso questo metodo, i givers (produttori di output) e i takers (potenziali utilizzatori) hanno potuto dialogare in modo diretto, favorendo così la trasferibilità e l'adozione dei risultati.

I risultati raggiunti sono stati molteplici. Da un lato, le piattaforme hanno consolidato reti già esistenti e ne hanno create di nuove. Dall'altro, hanno generato idee progettuali concrete, pronte a essere candidate nei bandi europei e nazionali. Infine, hanno migliorato la circolazione delle informazioni e la qualità del dialogo istituzionale, rendendo più solido il legame tra programmazione e territori.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

In definitiva, questa fase ha dimostrato che le piattaforme di cooperazione possono diventare luoghi permanenti di scambio e innovazione, capaci di mettere in relazione esperienze diverse e di orientarle verso obiettivi comuni. Esse rappresentano uno degli elementi più innovativi e replicabili del modello proposto dal progetto Territori.

Il **Capitolo 6 “Orientamenti futuri”** evidenzia le modalità per consolidare i risultati ottenuti e trasformarli in linee guida per il futuro. L'idea di fondo è che il percorso avviato non si concluda con la sperimentazione, ma diventi un modello stabile e replicabile, capace di supportare la cooperazione territoriale anche nei prossimi cicli di programmazione europea.

In sintesi il documento sottolinea l'importanza di inserire il modello Territori all'interno di strumenti strutturali, come il nuovo Piano di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema CTE (PATAS) 2021-2027. In questo modo, le metodologie sperimentate potranno essere istituzionalizzate e sostenute a lungo termine. Un altro sbocco possibile è l'integrazione delle piattaforme di cooperazione nei tavoli tecnici dell'Accordo di Partenariato, così da mantenere vivo il dialogo multilivello e facilitare il coordinamento tra le Regioni e i Ministeri.

Questa fase conclusiva conferma come il valore del progetto non risieda solo nei risultati conseguiti, ma soprattutto nel metodo sperimentato: un approccio collaborativo, partecipativo e replicabile che può accompagnare l'Italia e le sue Regioni nel futuro della cooperazione territoriale europea. Le piattaforme di cooperazione e i piani di integrazione rappresentano, in questo senso, un patrimonio da capitalizzare, un seme che può crescere e alimentare nuove politiche e progettualità.

Glossario

Area geografica: identifica le 3 aree geografiche prese in considerazione dal progetto Territori, cioè area Adriatico-Balcanica (in relazione ai Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, strumenti IPA, strumenti finanziari ENI/ENPI e Macro Strategia Adriatico-Ionica, EUSAIR), area Alpina- Europa Centrale (in relazione ai Programmi Interreg considera le aree geografiche coperte dal Macro Strategie EUSALP ed EUSAIR e dai Programmi Alpine Space, Central Europe, IPA-Adriatic, Alcotra Italia-Francia, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia e Italia-Croazia) e area Mediterranea (in relazione ai Programmi Interreg considera le aree geografiche coperte dall'Iniziativa West Med e dai Programmi EuroMed-ex Med, West Med-ex ENI CBC Med, Italia-Francia Marittimo, Italia-Malta e Italia-Tunisia).

Cluster tematico: fa riferimento ad una aggregazione di soggetti i cui interessi convergono su una tematica specifica.

Comitato paritetico congiunto: insieme delle Regioni referenti per ciascuna area geografica, Puglia per l'area Adriatico-Balcanica, Veneto per l'area Alpina-Europa Centrale, Toscana per l'area Mediterranea; rappresenta e garantisce la governance del progetto Territori.

Givers: soggetti che producono output progettuali e sono disposti a condividerli (partner di progetto, università, agenzie specializzate). Hanno il ruolo di **fornitori di conoscenze e buone pratiche**.

Griglia di rilevazione: matrice per la raccolta di dati sui progetti; i campi fanno riferimento ad informazioni anagrafiche, alla pertinenza tematica, alle correlazioni con le strategie macroregionali e con il PNRR, agli output e agli stakeholders interessati come potenziali *takers*.

Percorso sperimentale: rappresenta la fase attuativa del progetto, a cui hanno preso parte anche le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio.

Piano d'integrazione: quadro d'insieme delle diverse fonti finanziarie e programmatiche a livello regionale / nazionale / sovranazionale per lo sviluppo di azioni pilota a partire dai risultati rilevanti della CTE, per ambito territoriale (Mediterraneo, Alpino-Europa Centrale, Adriatico-Ionico) e/o tematico.

Piattaforma di cooperazione: luogo di confronto / tavolo di lavoro composto dai partner di progetto, dai potenziali utilizzatori degli output identificati e dai principali stakeholder in grado di offrire sostegno, attraverso la capitalizzazione, alla definizione di progettualità e percorsi innovativi.

Pista di lavoro: potenziale linea d'intervento su cui far convergere gli interessi e rilanciare processi virtuosi di capitalizzazione "in uscita", generando nuove progettualità e/o percorsi di sviluppo.

Processo "ad imbuto": indica un percorso di progressivo affinamento, che, attraverso un'operazione di scrematura, conduce agli elementi essenziali dell'analisi.

Progetti FARO: progetti CTE che hanno prodotto cambiamenti effettivi, misurabili e duraturi nei territori coinvolti; denominazione attribuita ai progetti dall'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Progetti most promising: progetti realizzati sui territori delle Regioni partecipanti, che hanno prodotto output rilevanti, potenzialmente riutilizzabili in nuove iniziative innovative.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Regioni pilota: sono tutte le Regioni che hanno preso parte al percorso sperimentale, includendo, oltre alle 3 Regioni del Comitato paritetico congiunto, anche le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio.

Sfida: traiettoria di sviluppo di lungo periodo, che identifica un ambito chiave d'intervento.

Stakeholder upstream (a monte): fornitori di servizi, tecnologie, risorse tecniche,

Stakeholder downstream (a valle): beneficiari finali, comunità locali, operatori economici.

Takers: soggetti potenzialmente interessati a riutilizzare/trasferire tali output. Si distinguono in:

- Takers progettuali: enti pubblici e privati con competenze e risorse per replicare i risultati (es. Regioni, Comuni, imprese, associazioni di categoria).
- Takers istituzionali: soggetti pubblici che possono recepire i risultati negli strumenti di programmazione e nelle politiche di settore (Ministeri, Regioni, Comuni, agenzie nazionali, DG UE, ecc.).

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

1. Struttura del modello

La **Modellizzazione del percorso progettuale innovativo** è stata strutturata in 5 fasi:

1. Definizione della tematica per ciascuna Area
2. Selezione dei progetti *most promising*
3. Individuazione di Sfide e Piste di lavoro
4. Piattaforme di cooperazione
5. Orientamenti futuri

L'immagine di seguito riportata esplicita le fasi con la descrizione delle rispettive sottocategorie, i cui dettagli verranno riportati nei paragrafi successivi.

MODELLO TERRITORI



Figura 1: Sintesi della Modellizzazione del progetto Territori

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Le attività progettuali, iniziate ad agosto 2022, hanno inizialmente visto l'impegno del gruppo di lavoro nell'individuare, per ciascuna area di riferimento, una specifica tematica da valorizzare a livello territoriale. Le tematiche d'interesse regionale sono interpretate in ottica di creazione di cluster regionali tematici e rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di piattaforme di cooperazione e di piani di integrazione.

Successivamente, a valle di un complesso processo di selezione di progetti *most promising* della CTE e di altri progetti finanziati dalle Regioni o da altri Programmi europei, individuati sulla base di confronti con i referenti regionali, è stata scelta la tematica per ciascuna area di riferimento condivisa con tutta la governance del progetto (DPCoES, Comitato Paritetico Congiunto, incluse le due Regioni che si sono unite al percorso sperimentale, Coordinamento nazionale CTE). A valle della prima fase di attività si è scelto di:

- identificare gli output dei progetti *most promising* da capitalizzare;
- strutturare un questionario *tailor made* per le interviste da sottoporre ai beneficiari dei progetti selezionati;
- progettare la composizione delle griglie di rilevazione dei risultati delle interviste;
- compilare le griglie di rilevazione delle interviste fatte ai beneficiari dei progetti selezionati.

La metodologia di lavoro che qui viene presentata ha previsto nella seconda fase (Fig.21) un'analisi degli output dei progetti *most promising*. L'individuazione della tipologia di output ha avuto come riferimento la categorizzazione effettuata nell'ambito della Comunità di pratica dei capitalizzatori della CTE¹ per i progetti FARO, coordinata dall'Agenzia per la Coesione territoriale, allo scopo di poter avere riferimenti confrontabili tra i progetti selezionati per area geografica e tematica. Sulla base di questi criteri (Rilevanza, Sostenibilità e Trasferibilità) è stato possibile, entrando nel merito dei contenuti di ciascun output di progetto, estrapolare un primo campione. A valle di questa fase di selezione degli output è stato possibile verificare con i beneficiari dei progetti, attraverso un questionario *tailor made*, la corretta interpretazione e valutazione degli output analizzati per approfondire la discussione sulle tematiche selezionate, riportando anche l'attenzione su quattro Focus di indirizzo (mainstreaming, strategie macroregionali, partecipazione e connessioni), utili ad indirizzare la seconda fase del lavoro sulle Piattaforme di cooperazione.

I beneficiari intervistati hanno partecipato attivamente alle interviste dando un contributo sostanziale alla discussione relativa agli output selezionati.

Lo scopo del lavoro non è stato solo quello di fare sintesi tecnica, ma anche quello di tracciare degli indirizzi di lavoro da modellizzare, facendo convergere l'approccio *top down* nella prima fase di selezione degli output dei progetti, con l'approccio *bottom up* proveniente dal confronto con i beneficiari. Questo lavoro di collaborazione e cooperazione territoriale ha fatto emergere bisogni ed input per sviluppare gli indirizzi di lavoro delle Piattaforme di cooperazione.

¹La Comunità di pratica dei capitalizzatori della CTE è stata istituita dall'Agenzia per la Coesione territoriale con l'intento di migliorare l'efficacia delle attività di capitalizzazione dei risultati prodotti dai Programmi Interreg, rafforzando le competenze specifiche dei capitalization managers grazie allo scambio ed apprendimento reciproco - a livello individuale e di programma - delle diverse pratiche messe in campo per la capitalizzazione.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE



Figura 2: Sintesi del processo metodologico

In sintesi, la metodologia di analisi ha previsto:

- l'analisi desk delle principali informazioni desumibili dalle banche dati dei Programmi, dai siti dei progetti, mantenendo un focus specifico su output e potenziali takers²;
- l'individuazione di criteri attraverso cui leggere le potenzialità di capitalizzazione, sia in un'ottica di "ri-uso" (con effetti sulla genesi di nuove progettualità) che di "adozione" (con effetti sulla definizione e miglioramento di strumenti di programmazione);
- approfondimenti attraverso interviste mirate ai partner progettuali dei territori delle Regioni coinvolte nel percorso sperimentale;
- la sistematizzazione di dati e informazioni raccolte in schede output.

La categoria relativa alla **Rilevanza**, che risponde alla domanda "per chi o cosa è stato rilevante l'output e quali sono i suoi effetti diretti?", è stata declinata in **rilevanza territoriale, per gli attori chiave e settoriale**.

Quella della Sostenibilità che risponde alla domanda "quali sono gli aspetti che rendono gli output durevoli nel tempo" è stata declinata in **sostenibilità finanziaria, politica, economica, socio-culturale, ambientale, tecnologica e manageriale**.

La **Trasferibilità** infine risponde alla domanda "chi sono i soggetti interessati al riutilizzo degli output e come raggiungerli?"; in relazione a questo aspetto, per ciascun output selezionato sono stati individuati i soggetti da coinvolgere (*takers*) in percorsi di trasferimento, definendo anche le modalità in cui tale trasferimento possa avvenire.

La progettazione delle schede *tailor made* per le interviste ha previsto, oltre alle sezioni relative alla Rilevanza, Sostenibilità e Trasferibilità, ulteriori sezioni di approfondimento utili allo sviluppo delle Piattaforme di cooperazione, nei contesti di Focus Group, a partire dalle buone prassi rilevate sui progetti in riferimento a:

²Enti potenzialmente interessati al riutilizzo/trasferimento degli output di un progetto CTE.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

- **Partecipazione:** modalità di coinvolgimento degli attori chiave e di sviluppo di percorsi partecipati;
- **Mainstreaming:** processi di adozione degli output negli strumenti di programmazione nazionale, regionale, locale (o eventuali orientamenti forniti alla loro definizione);
- **Macrostrategie:** meccanismi di integrazione degli output nelle attività tematiche previste dalle Strategie Macroregionali, lì dove presenti;
- **Connessioni:** definizione delle connessioni inter-progetto ed inter-programma.

I risultati di queste sezioni di approfondimento hanno fornito gli elementi di base per dedurre i livelli e le metodologie utili ad attivare processi di capitalizzazione.

A valle del percorso di analisi dei progetti, sono stati elaborati i **piani di integrazione** fra le diverse fonti finanziarie e programmatiche a livello regionale / nazionale / sovranazionale per lo sviluppo di azioni pilota basate sui risultati rilevanti della CTE, per ambito territoriale (Mediterraneo, Alpino-Europa Centrale, Adriatico-Ionico) e/o tematico.

I piani d'integrazione si focalizzano sul quadro d'insieme delle politiche, dei programmi e delle reti che afferiscono la tematica in esame. La contestualizzazione delle piattaforme tematiche è necessaria per tenere conto dell'ambito in cui ci si muove ed essere aggiornati sulle iniziative in corso (Programmi, progetti ed iniziative), sia a livello nazionale che europeo, rispetto alle tematiche scelte per contesto geografico di riferimento. Inoltre, l'analisi delle strategie ed iniziative macroregionali, così come delle politiche nazionali, regionali e locali aiuta a definire meglio il perimetro delle azioni, identificando problemi, sfide ed opportunità d'ispirazione per la genesi di nuove progettualità.

Queste prime due fasi di lavoro (fase 1 e 2 della fig. 4), piuttosto complesse ed elaborate, hanno condotto alla individuazione delle **Sfide** che rappresentano ambizioni di alto livello, macro e di lungo periodo, a ciascuna delle quali vengono associate **Piste di lavoro (fase 3)**. Le Sfide sono emerse dal confronto con i referenti regionali, dalle complesse dinamiche dei territori di riferimento, degli investimenti europei e nazionali in corso e dalle azioni politiche in atto nel nostro Paese. Le Piste di lavoro non partono solo e necessariamente dagli output dei progetti selezionati come most promising, ma rappresentano un punto di partenza da cui rilanciare tematiche innovative e pertinenti agli interessi che i territori hanno espresso e che potranno svilupparsi con l'obiettivo di fare sistema rispetto al complesso mondo che la tematica muove. **Le Sfide** che vengono poste all'attenzione sono un mix realizzabile tra la virtuosa capitalizzazione dei risultati raggiunti emersi dal confronto con il partenariato, l'evoluzione di proposte progettuali connesse ad aspettative e contesti in linea con gli strumenti di programmazione e finanziari attuali e l'opportunità di tracciare traiettorie nuove e più performanti connettendo i risultati raggiunti con scenari internazionali e nazionali più ambiziosi, con l'obiettivo di orientare non solo azioni concrete ma anche proposte di sistema (fig. 3).

Una volta definito il set delle Sfide per ciascuna area, è stato necessario fare sintesi e convergere, con un processo "ad imbuto", alla individuazione delle Sfide per area, su cui concentrare le attività delle Piattaforme di cooperazione.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

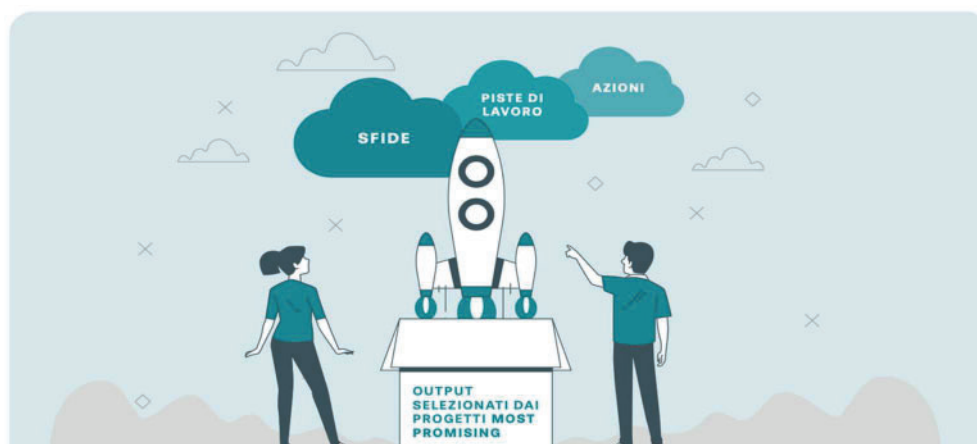


Figura 3: Sintesi del processo che ha portato alla individuazione di Sfide e Piste di Lavoro

La fase 4 ha portato alla definizione e all'organizzazione delle **Piattaforme di cooperazione** (fase 4 della fig.1) identificate come luoghi di confronto composti dai partner di progetto e dai potenziali utilizzatori degli output identificati dall'analisi dei progetti presi in esame tra i progetti *most promising*.

Di fatto le piattaforme, grazie a questi incontri, mirano a capitalizzare le esperienze progettuali selezionate tra le più promettenti nella Fase 1 del modello e sono finalizzate a:

- creare cluster tematici e opportunità di nuova progettualità;
- rafforzare dinamiche di rete interregionale ed europea;
- integrare i risultati nei principali strumenti di programmazione;
- attivare processi di partecipazione multilivello, che coinvolgono givers (produttori di output) e takers (soggetti che li adottano/replicano).

Attraverso incontri di peer review, vengono create vere e proprie comunità di apprendimento composte da reti di soggetti che si confrontano approfondendo problematiche comuni, e condividendo possibili soluzioni, mettendo in sinergia le diverse potenzialità, con il comune obiettivo di ripensare ad un nuovo modo di proporre progetti ed iniziative, pronte a ricevere altrettante contaminazioni dall'esperienza maturata da altri. L'obiettivo è ripensare ad una nuova geografia delle relazioni, una nuova mappa della rete relazionale e delle esperienze, che si delinea di volta in volta, in base alle esigenze che emergono dai territori, dagli stakeholder, dal mondo della ricerca, attivando percorsi di diffusione e di apprendimento tramite un processo di peer governance.

Per la progettazione delle **Piattaforme di cooperazione** è stato necessario:

- **costruire il gruppo dei pari**, identificando gli attori chiave con i quali condividere i risultati emersi nella Azione 1 del progetto;
- **definire il campo**, definendo le criticità, i punti di forza, le prospettive di innovazione e potenzialità di finanziamento;
- **costruire** una visione partecipativa e di cooperazione, individuando metodologie di scambio basate sulla progressione continua e su forme di validazione dei processi e attivazione dei confronti;

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

- **orientare la progettazione**, identificando potenziali progettualità in relazione alle opportunità offerte dai bandi o tematiche di governance e di policy di supporto ai livelli nazionali e/o regionali.

I risultati delle piattaforme sono stati e potranno essere molteplici:

- **Networking**: consolidamento delle dinamiche di gruppo e test di un modello di lavoro collaborativo che possa essere replicato da altre Regioni;
- **Progettualità**: sviluppo di nuove proposte tematiche che possano essere candidate a bandi (europei o nazionali o di altro tipo);
- **Impatti**: miglioramento della circolazione delle informazioni e del dialogo istituzionale sia a livello intra-regionale -per massimizzare le sinergie con la programmazione regionale- sia a livello extra-regionale per le sinergie con le Strategie Macroregionali e altre iniziative di simile portata.

La realizzazione degli incontri di piattaforma, grazie ai quali è stato possibile coinvolgere referenti ministeriali e/o nazionali delle rispettive tematiche, le Regioni interessate alle tematiche per area, il DPCoES, oltre agli esperti, ha reso possibile tracciare i possibili **Orientamenti futuri (fase 5)** del progetto Territori.

La definizione di un modello, con cui le Regioni possono avvalersi di una regia unitaria per facilitare i percorsi di trasferimento e capitalizzazione in riferimento alle 3 aree geografiche definite dal progetto, crea le condizioni per arrivare alla definizione di modalità operative standardizzate (protocolli per la capitalizzazione, ad esempio), nonché favorire l'integrazione dei risultati della programmazione CTE nell'ambito di confronti di più ampia scala e all'interno di tavoli tematici politici di livello nazionale (es. tavolo tematico delle Regioni per il turismo).

Nei capitoli che seguono sono descritte in dettaglio le singole fasi del modello, le attività svolte e i principali risultati ottenuti.

2. FASE 1: Definizione della tematica per Area

Nella fase iniziale del progetto, al fine di concentrare gli interventi, è stato necessario individuare tematiche che presentassero maggiori potenzialità ad essere amplificate in riferimento alle aree geografiche omogenee identificate dal progetto.

A tale scopo, in relazione a ciascuna area geografica, sono state:

- indagate le priorità strategiche dei Programmi Interreg e delle macro-strategie di riferimento;
- approfonditi i contenuti trattati dalle iniziative, dalle reti e dalle progettualità già attive;
- raccolti gli input delle Regioni partecipanti al percorso sperimentale;
- approfondite le potenzialità di sviluppo;
- analizzata la presenza di stakeholder chiave a livello territoriale.

Per quanto riguarda l'area **Adriatico-Balcanica**, la tematica individuata per l'area è stata **Porti come hub energetici: la risorsa idrogeno**, tematica condivisa con tutta la governance del progetto

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

(DPCoES; ACT; Comitato Paritetico Congiunto; Comitato delle regioni della CTE). Questo risultato emerge dall'aver messo a sistema più elementi, tutti rilevanti, e che di seguito vengono sintetizzati:

- 1) La presenza nell'ambito della CTE di un numero di progetti da utilizzare come base di partenza per il lancio di una tematica nuova, attuale e visionaria;
- 2) L'impegno della regione Puglia che con Determinazione n. 1064 del Dirigente della Sezione Competitività, pubblicata sul BURP N. 2 del 5 Gennaio 2023, ha pubblicato l'avviso pubblico finalizzato alla selezione di impianti di produzione di Idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse;
- 3) Le potenziali sinergie con i temi rilevanti per il progetto Sinergie della Linea 5 PAC CTE, in accordo con le tematiche EUSAIR ed ACTION LABS: progetto FARO *"Green and Smart Ports": Contribuire alla traduzione del progetto FARO in azioni e progetti concreti facilitando l'abbinamento di Programmi ed iniziative di finanziamento, promuovendo una serie di iniziative su diversi temi che puntano alla sostenibilità e all'innovazione, dai sistemi OPS (Onshore Power Supply) all'Economia circolare, alla digitalizzazione dei porti, con l'obiettivo comune di portare il trasporto marittimo e il relativo sistema infrastrutturale verso un sistema ad emissioni zero.*
- 4) Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle Zone Economiche Esclusive (progetto di legge). In tale Zona il diritto internazionale attribuisce allo stato costiero diritti sovrani relativi alla gestione ed allo sfruttamento delle risorse biologiche e non, della colonna d'acqua (la pesca), dei fondali marini, risorse minerarie, depositi di gas, di idrocarburi, ma anche diritti connessi con la conduzione di altre attività economiche come la produzione di energie rinnovabili a partire dell'acqua, dalle correnti marine o dai venti e di ricerca scientifica nonché diritti e doveri di protezione dell'ecosistema marino.
- 5) L'esistenza a livello Europeo della Clean Hydrogen Partnership. L'impresa comune Clean Hydrogen (JU) è un partenariato pubblico-privato unico nel suo genere che sostiene le attività di ricerca e innovazione (R&I) nelle tecnologie dell'idrogeno in Europa. E' stata formalmente costituita nel 2021, ma affonda le sue radici nel 2002 con la nascita del Gruppo ad alto livello sull'idrogeno, quando Romano Prodi e gli ex Commissari europei Loyola de Palacio e Philippe Busquin gettarono le basi per la creazione di un partenariato pubblico-privato;
- 6) Un ricco database di progetti sul tema dell'idrogeno a cui l'Italia ha partecipato dal 2015 ad oggi (2023) finanziati nell'ambito del Programma Horizon 2020 ed Horizon Europe e 167 progetti finanziati dal 2010 ad oggi dal Settimo Programma Quadro (FP7);
- 7) l'Investimento 3.1. del PNRR "Produzione in aree industriali dismesse" (hydrogen valleys) con il quale sono stati stanziati complessivamente 500 milioni di euro. Il 50% delle risorse (225 milioni di euro) è stato riservato alle Regioni del Mezzogiorno;
- 8) L'esistenza per la RA FVG del DGR 61 del 20 gennaio 2023, con il quale è stato pubblicato un Avviso pubblico finalizzato alla selezione di proposte progettuali volte alla realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse da finanziare con fondi PNRR che ha portato alla selezione di una proposta progettuale per l'intero importo

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

messo a bando;

9) L'impegno della giunta regionale del FVG che ha approvato un accordo con A2A Energiefuture per la sostenibilità ambientale del progetto di dismissione della centrale a carbone di Monfalcone (Gorizia) verso un impianto di transizione energetica a ciclo combinato con idrogeno verde;

10) La presenza della North Adriatic Hydrogen Valley (NAHV), "valle dell'idrogeno" transfrontaliera che vede coinvolti la regione Friuli Venezia Giulia assieme a Slovenia e Croazia. L'attività di NAHV è partita ufficialmente nel settembre 2023 con un cofinanziamento di 25 milioni di fondi UE provenienti dalla Clean Hydrogen Partnership. Tra i partners aziende, università, istituti ed enti pubblici di regione Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia. Il progetto, solamente in regione Friuli Venezia Giulia, ha attivato risorse pubbliche per oltre 300 milioni di euro. L'obiettivo è quello di produrre, a partire dal 2026, fino a 5 mila tonnellate di idrogeno all'anno da fonti rinnovabili attraverso l'attuazione di 17 progetti pilota

11) Presenza corposa di studi di settore e scientifici sul tema specifico.

Di seguito vengono delineate le informazioni chiave che restituiscono un framework di riferimento sulla tematica, a livello europeo. Nel giugno del 2020 è stata adottata la **EU Hydrogen Strategy**. Questa Strategia prevede 20 punti così suddivisi:

- 2 azioni chiave: Un'agenda di investimenti per l'UE
- 5 azioni chiave: Aumentare la domanda e scalare la produzione
- 8 azioni chiave: Creare un contesto favorevole e di supporto
- 5 azioni chiave: La dimensione internazionale.

Obiettivo della Strategia è quello di proporre una visione per la creazione di un ecosistema europeo sull'idrogeno, dalla ricerca e l'innovazione alla produzione su scala e alle infrastrutture, fino a una dimensione internazionale. Per rendere concreti i passaggi, la Strategia prevede una roadmap di indirizzi per disegnare un cambiamento radicale entro il 2050:

- 2020-24 realizzazione di almeno 6 GW di capacità di elettrolisi in grado di produrre fino a 1 Mt di idrogeno rinnovabile L'attenzione è rivolta alla decarbonizzazione dell'attuale produzione di idrogeno e alla facilitazione dell'uso dell'idrogeno nei processi industriali e per il trasporto pesante su lunghe distanze
- 2025-2030 realizzazione di almeno 40 GW di capacità di elettrolisi in grado di produrre fino a 10 Mt di idrogeno rinnovabile Dovrà essere creata una rete di stazioni di rifornimento di idrogeno e impianti di stoccaggio su larga scala. Una rete di idrogeno di base in tutta l'UE pianificata riutilizzando parti della rete del gas esistente. Distribuzione di 40 GW di capacità elettrolitica nei paesi vicini all'UE
- 2030-2050 Le tecnologie dell'idrogeno per la produzione e l'uso di idrogeno pulito dovrebbero raggiungere la maturità e raggiungere tutti i settori difficili da decarbonizzare (come il trasporto aereo, marittimo e le installazioni industriali).

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Un altro riferimento chiave oltre alla Hydrogen Strategy è il **Repower Eu Plan**. L'obiettivo del Piano è quello di lanciare l'acceleratore dell'idrogeno con un nuovo obiettivo di 10 Mt di produzione nazionale di idrogeno rinnovabile e 10 Mt di importazioni di idrogeno rinnovabile entro il 2030 (di cui 4 Mt sotto forma di ammoniaca). Per raggiungere tali obiettivi sono previste le seguenti azioni principali:

- Allineamento dei sotto-obiettivi per RFNBO (Renewable fuels of non-biological origin) nell'ambito del RED III (Direttiva UE) per l'industria (75%) e i trasporti (5%). Accelerazione degli sforzi per lo sviluppo di infrastrutture per la produzione, il trasporto, lo stoccaggio e l'importazione di idrogeno;
- Sostegno allo sviluppo di corridoi di importazione dell'idrogeno attraverso il Mediterraneo, Mare del Nord e Ucraina (non appena le condizioni lo permetteranno);
- Relazione periodica sull'adozione dell'idrogeno e sull'uso dell'idrogeno rinnovabile in apparecchiature difficili da abbattere nell'industria e nei trasporti (a partire dal 2025);
- Lancio di un grande progetto per lo sviluppo di competenze per l'economia dell'idrogeno per far fronte alla carenza di competenze;
- Grande mobilitazione di fondi UE attraverso HorizonEurope, CEF, Fondo di coesione, RRF, Fondo per l'innovazione e il Partenariato per l'idrogeno pulito, nonché l'avvio di uno schema a livello europeo per i contratti di carbonio per la differenza;
- Lancio di due regolamenti delegati che stabiliscono i requisiti affinché gli RFNBO siano considerati pienamente rinnovabili e stabiliscono una metodologia per valutare i risparmi di emissioni di gas serra derivanti dagli RFNBO;
- Lancio della Strategia energetica esterna dell'UE per costruire partenariati a lungo termine con i fornitori di idrogeno.

Un altro riferimento importante (non ultimo né unico ma rilevante) è quello definito dalla Commissione Europea nel 2021 "FIT for 55 package" il cui obiettivo è quello di definire il quadro normativo e politico per lo sviluppo tempestivo delle infrastrutture di produzione, trasporto e utilizzo finale dell'idrogeno fino al 2030. Per fare ciò sono previste le seguenti azioni:

- Revisione del regolamento TEN-E che definisce le regole e la visione per lo sviluppo delle reti transeuropee dell'idrogeno
- Revisione della direttiva sulle energie rinnovabili (RED III), che richiede che il contributo dell'idrogeno rinnovabile (o di altri combustibili rinnovabili di origine non biologica RFNBO) utilizzato per l'energia finale e per scopi non energetici sia pari al 50% dell'idrogeno utilizzato per l'energia finale e per scopi non energetici nell'industria entro il 2030 e che stabilisce un nuovo obiettivo per l'RFNBO di 2.6% entro il 2030 nel settore dei trasporti.
- Revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia che concede l'aliquota minima più bassa (0,15 euro) all'idrogeno e ai carburanti rinnovabili revisione dei regolamenti sulle infrastrutture per i carburanti alternativi che stabiliscono diversi obiettivi nazionali obbligatori

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

per la diffusione delle stazioni di rifornimento di idrogeno nell'UE, per i veicoli stradali, le imbarcazioni e gli aeromobili stazionari

- ReFuelEU Aviation Initiative che stabilisce obblighi minimi per tutti i fornitori di carburante per aumentare la quota di biocarburanti avanzati e di RFNBO nel carburante fornito agli operatori degli aeroporti dell'UE
- FuelEU Maritime Initiative che introduce limiti sempre più severi sull'intensità di carbonio dell'energia utilizzata dalle imbarcazioni a partire dal 2025, il che dovrebbe obbligarle a utilizzare carburanti alternativi come l'idrogeno e i derivati dell'idrogeno
- Revisione della Direttiva EU ETS che include la produzione di idrogeno con elettrolizzatori nell'ambito dell'EU ETS e rendere gli impianti di idrogeno rinnovabile ammissibili alle quote gratuite
- Revisione del Regolamento e della Direttiva sui mercati del gas e dell'idrogeno per creare un quadro legislativo UE per le reti idrogeno.

Per quanto riguarda l'**area Alpina - Europa Centrale**, le Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia hanno identificato la tematica relativa al **"Green Public Procurement"** con un particolare interesse per la sua attuazione nel settore degli edifici pubblici sostenibili e smart.

Questa tematica è prioritaria per un'area come quella Alpina-Europa Centrale che coinvolge tutte le regioni del Nord Italia ed è caratterizzata da un'economia a forte trazione industriale e manifatturiera e da un alto grado di innovazione. La compresenza di questi fattori è importante per dare un valore alla scelta tematica: nelle Regioni in cui il tessuto economico si basa prevalentemente sui settori secondario e terziario è più che mai necessario investire in innovazione per mantenerli competitivi e ad alta produttività.

Infatti la Pubblica Amministrazione può fare da apripista e da stimolo per influenzare il mercato, le imprese e i prodotti/servizi ivi presenti favorendo in generale la diffusione della innovazione tecnologica ed in particolare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale e favorire, attraverso il proprio esempio, l'acquisizione di una maggiore consapevolezza ambientale da parte dei consumatori.

La tematica è una priorità anche per l'Unione Europea e per l'Italia: a marzo 2020 la Commissione Europea ha adottato "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare - Per un'Europa più pulita e più competitiva" che contribuirà concretamente alla transizione ecologica e a raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica al 2050 (Green Deal europeo) attraverso modelli di crescita rigenerativi e circolari.

Anche la politica di coesione, nel suo obiettivo "rendere l'Europa più verde", si impegna a "promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse". Modelli di progettazione e produzione lineare "prendi-produci-usa-getta" non sono infatti più sostenibili: è necessaria una svolta che coinvolga sia il mondo della produzione industriale che quello dei consumatori.

In quest'ottica, la stessa Commissione Europea stima che il potere d'acquisto delle autorità pubbliche

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

rappresenti il 14 % del PIL dell'UE ed è convinta che possa diventare un potente fattore trainante per la domanda di prodotti sostenibili.

L'Italia, a giugno 2022, ha approvato la propria Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (Milestone del PNRR) in cui il Green Public Procurement viene considerato determinante per stimolare il mercato dei prodotti riciclati.

Le potenzialità della tematica sono enormi: da un lato la Pubblica Amministrazione, sia a livelli centrali che locali, vuole e deve cercare di migliorare le proprie procedure in maniera da essere sempre più esigente nei criteri da adottare nei propri bandi, e dall'altro il mercato ha bisogno di grandi sforzi e investimenti per venire incontro a questa nuova domanda e quindi cambiare il proprio modo di produrre, adottando approcci e soluzioni innovative. Le dinamiche territoriali coinvolgono quindi tutti gli attori chiave: Enti pubblici, imprese, enti di ricerca e formazione.

Tutti questi motivi hanno spinto Regione Veneto, la Regione che capofila il progetto Territori per l'Area Alpina-Europa Centrale, a scegliere la tematica del GPP, di interesse strategico per la Regione stessa e per gli attori del territorio (e con un alto potenziale di replicabilità per tutte le Regioni dell'area Alpina), tenuto conto della trasversale presenza del più ampio tema della economia circolare nei programmi CTE interessati.

Il percorso di scelta ha seguito una logica "a imbuto", cioè da una tematica "macro" si è arrivati, attraverso un lavoro di scrematura, ad un sotto tema più specifico. Da un punto di vista progettuale questa selezione ha permesso di essere meno dispersivi sia nella scelta dei progetti e dei loro output sia nella selezione degli stakeholders da invitare ai tavoli di lavoro.

In prima battuta era stata selezionata la macro tematica "economia circolare". Poiché questa tematica è stata applicata a svariati campi (tessile, tecnologico, agricolo, edile, ecc) e può vedere coinvolti attori di diverso tipo (PA che adottano criteri nei bandi, ma anche centri di smistamento rifiuti, associazioni che sensibilizzano la cittadinanza, imprese che realizzano prodotti ecc) si è deciso di restringere il campo a un settore più specifico e mirato: il **GPP-Green Public Procurement (Acquisti verdi)**. Dal momento che anche il GPP si può adottare in qualsiasi settore in cui l'ente regionale è coinvolto (acquisti di beni e servizi di ogni tipo) il campo è stato poi ristretto al settore degli edifici con un occhio di riguardo per gli edifici energeticamente efficienti e "smart".

La tematica del GPP è stata affrontata più o meno in maniera diretta da vari progetti Interreg anche se non è stata una delle principali tematiche affrontate nelle passate programmazioni.

I progetti identificati e selezionati hanno fornito materiale sufficiente a motivare la scelta tematica e a suddividerla in 3 "cluster" tematici: smart cities/smart buildings/digitale; capacity building della PA e delle PMI; prodotti derivati da materie riutilizzate.

Sulla base dell'interesse dimostrato da entrambe le Regioni partecipanti alla sperimentazione del percorso per la creazione di piattaforme di cooperazione e la definizione di piani di integrazione sull'**area Mediterranea** (Regioni Toscana e Lazio), è stato preso in considerazione il **turismo sostenibile** come ambito tematico prioritario. Sia la Regione Toscana che la Regione Lazio esprimono infatti, in riferimento al turismo, diverse competenze e progettualità, non solo relative

ai Programmi Interreg.

La scelta del turismo come ambito di interesse strategico per l'area mediterranea è ampiamente giustificata, non solo perché il turismo è una delle attività economiche maggiormente rilevanti per l'area e per l'Italia in particolare, in termini di ricchezza prodotta e posti di lavoro creati, nonostante sia stato uno dei settori che più ha subito gli effetti della pandemia da Covid-19, ma anche in considerazione dell'attivazione del meccanismo di coordinamento inter-programma (tra Programmi Interreg) avviato da EuroMed, Next Med e Italia-Francia Marittimo, che ha scelto come ambito sperimentale d'intervento proprio il turismo sostenibile³.

In assenza di un Programma europeo dedicato specificatamente al turismo, sono molteplici i Programmi Interreg che interpretano il turismo come un settore strategico (in molti casi trasversale agli Assi specifici su cui viene articolata la programmazione), su cui possono essere previsti sviluppi (iniziative progettuali) sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sia da quello connesso specificatamente all'innovazione (in particolare digitale), ma anche correlata agli aspetti sociali e culturali, sia da quelli connessi agli investimenti e al rafforzamento delle competenze.

Parimenti, sono diversi anche i Programmi a gestione diretta nell'ambito dei quali è ed è stato possibile il finanziamento di iniziative volte a sostenere processi evolutivi del turismo (Cosme, Europa digitale, che sviluppa azioni specifiche per la creazione di uno spazio di dati per il turismo, Europa creativa, Horizon 2020/Europe, Life, Erasmus e altri), così come troviamo opportunità rese disponibili dall'European Institute of Innovation&Technology - EIT e dall'Agenzia Spaziale Europea - ESA, che ha aperto un bando per lo sviluppo di servizi *space-based* abilitati da soluzioni digitali innovative per supportare l'industria del turismo e dei viaggi.

A livello nazionale lo sviluppo del turismo trova supporto da finanziamenti FESR e FSE e attraverso le programmazioni regionali ordinarie, a cui si sono aggiunte le risorse rese disponibili dal PNRR; a livello nazionale è stato lanciato il Piano strategico del turismo 2023-2027⁴ che fornisce ulteriori orientamenti per lo sviluppo del settore.

La Commissione Europea, attraverso un percorso di co-creazione, ha pubblicato a febbraio del 2022 il documento "Transition Pathway for Tourism⁵" con il quale sono state proposte misure e individuati risultati necessari per accelerare le transizioni verde e digitale e migliorare la resilienza dell'ecosistema del turismo. Tali orientamenti, confermati dall'Agenda europea 2030 per il turismo⁶, adottata a dicembre 2022 dal Consiglio Europeo, sono stati presi a riferimento principale per l'individuazione degli ambiti tematici su cui concentrare la scelta dei progetti *most promising*, a partire dai progetti FARO della CTE, così come concordato in seno al Comitato paritetico congiunto del progetto Territori.

³ Multiprogramme Sustainable Tourism - Programme Interreg Euro-MED (interreg-euro-med.eu)

⁴ STUD - Dossier - 83 (senato.it)

⁵ Transition pathway for tourism - Publications Office of the EU (europa.eu)

⁶ pdf (europa.eu)

Diversi sono infatti i progetti Interreg che convergono sullo sviluppo di itinerari turistici “integrati”, finalizzati alla promozione di uno stesso prodotto o di prodotti che nascono sulla base di modelli condivisi o di prodotti integrati (che si sviluppano prioritariamente su aree transfrontaliere); seguendo quindi gli orientamenti comunitari, l'obiettivo primario nell'individuazione dei progetti è stato quello di inserire nel campione iniziale i soli progetti che presentassero contenuti strettamente connessi alla **transizione verde**, a quella **digitale** e all'evoluzione dei processi di **governance**.

3. FASE 2: Selezione dei progetti *most promising*

Dopo aver definito la tematica d'interesse strategico per ciascuna area, si è passati alla fase di raccolta e selezione dei progetti *most promising*, estrapolati sia dalla selezione dei progetti Faro già analizzati dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, sia a valere su Programmi CTE che mainstream, oltre che dalla selezione dei progetti labellizzati nei contesti delle Macrostrategie per area geografica (Alpina-Europa Centrale, Mediterranea, Adriatico-Ionica). L'attività è stata svolta in affiancamento e collaborazione con il DpCoeS per i risultati del progetto Sinergie.

Le principali attività afferenti questa fase sono state:

1. selezione di progetti *most promising* a valere su diverse fonti di finanziamento (Interreg, ma anche Programmi a gestione diretta, Programmi mainstream, PNRR, programmazione ordinaria) di particolare interesse per le Regioni coinvolte nella sperimentazione;
2. analisi dei principali stakeholder (partner di progetto e potenziali utilizzatori degli output realizzati) afferenti alle progettualità prese in esame, sulla base degli strumenti elaborati dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito delle attività previste dalla Comunità di pratica per la capitalizzazione in ambito di CTE e da confronti con le Regioni pilota;
3. sistematizzazione dei dati per area geografica e tematica, inclusa la clusterizzazione dei risultati per macrostrategie EUSAIR e EUSALP, tenendo a riferimento anche i temi previsti dall'Iniziativa WestMed;
4. individuazione di analogie tra i progetti non solo nell'ambito di tematiche convergenti, ma anche trasversali;
5. raccordo con le 3 Regioni che compongono il Comitato Paritetico Congiunto, con la possibilità di ampliare il ventaglio di Regioni interessate alla sperimentazione, per tematica e/o area geografica;
6. raccordo con i punti di contatto nazionale dei Programmi di finanziamento dei progetti presi a campione, per raccogliere ulteriori elementi conoscitivi utili a valorizzare ulteriormente le potenzialità di trasferimento e capitalizzazione e la creazione di sinergie;
7. identificazione di programmi/iniziative/reti (su base tematica e geografica) in grado di fungere da cassa di risonanza dei risultati evidenziati dal percorso, sia per favorire la nascita di nuove progettualità incentrate sui risultati dei progetti CTE, sia per veicolare gli stessi in contesti tematici rilevanti (reti europee ad esempio o tavoli tematici partenariali di livello nazionale, ad esempio i distretti nazionali tecnologici) anche allo scopo di creare nuove

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

sensibilità su priorità emergenti;

8. identificazione di meccanismi (affiancamenti, focus group, peer review meetings, workshop tematici) e strumenti (matrici di definizione degli stakeholders chiave; results amplification mechanisms, canvas; web survey; interviste) per facilitare l'attivazione di scambi e confronti tra stakeholders a partire dai risultati dei progetti, in grado di favorire il loro riutilizzo e integrazione negli strumenti di programmazione a livello regionale e locale così come in altre progettualità;

9. identificazione di meccanismi di raccordo con i progetti Sinergie e Semplificazione e Sapere e con la Comunità di pratica per la capitalizzazione in ambito CTE.

Per quanto riguarda l'**area Adriatico-Balcanica**, una prima selezione di progetti most promising per il macro cluster tematico CONNESSIONI-AEROSPAZIO-SICUREZZA (MONITORAGGIO E GESTIONE DEI RISCHI) è avvenuto in base ai seguenti criteri:

1. Segnalazione da parte delle regioni intervistate di progetti particolarmente significativi in termini di risultati raggiunti e partenariati collaborativi;
2. Partecipazione ai progetti CTE, Horizon 2020; PON, ecc. a cui le due Regioni (Puglia e RA FVG) hanno partecipato in qualità di partner diretti o di partner afferenti ai loro rispettivi territori, per le tematiche individuate;
3. Progetti FARO selezioni sul cluster tematico;
4. Progetti individuati nel contesto degli EUSAIR Action Labs;
5. Progetti segnalati come rilevanti per le tre tematiche dal Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA);
6. Potenziale complementarietà di queste tematiche come cluster;
7. Potenzialità di integrazione/collaborazione con il progetto SINERGIE della Linea 5 PAC CTE 2014-2020;
8. Correlazione tra le Macrostrategie ed il PNRR.



SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Ad una prima elaborazione di dati (riportata di seguito), è seguita una selezione dei progetti grazie ad un processo ad imbuto, selezionando pro e contro delle diverse opzioni tematiche. Questo processo ha portato alla individuazione di **5 progetti della CTE di cui solo 1 rientra nella selezione dei progetti FARO (CLEANBERTH).**



Il contesto dei Green Ports era un contesto ancora troppo ampio per essere definito ristretto. Al fine di procedere ad una selezione ristretta della tematica con un processo ad imbuto, sono stati presi a riferimento i risultati del Flagship Project “Green and Smart Ports” sviluppato nell’ambito della Macro-strategia Adriatico Ionica, il cui obiettivo è stato quello di contribuire alla traduzione del progetto FARO in azioni e progetti concreti, facilitando l’abbinamento di programmi e iniziative di finanziamento. Le tematiche rilevanti definite dal progetto “Green and Smart Ports” sono state:

1. MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ DELLE OPERAZIONI DELLE NAVI MARITTIME
2. **PORTI COME HUB GREEN**
3. SICUREZZA NEI PORTI
4. DIGITALIZZAZIONE NEI PORTI

Ciascuno di questi temi racchiude al suo interno altri sottotemi. La scelta tematica si è concentrata, per le ragioni già espresse, sul tema PORTI COME HUB GREEN e nello specifico sul suo sottotema **Promotion of ports as new clean energy hubs for integrated electricity systems, hydrogen and other low-carbon fuels.**

Partendo dalla selezione tematica e viste le potenzialità di sviluppo e sinergie con il Flagship Project “Green and Smart Ports” ed il fermento nazionale sulla tematica, si è proceduto con la selezione di quei progetti finanziati nell’ambito CTE che hanno sviluppato output di interesse:

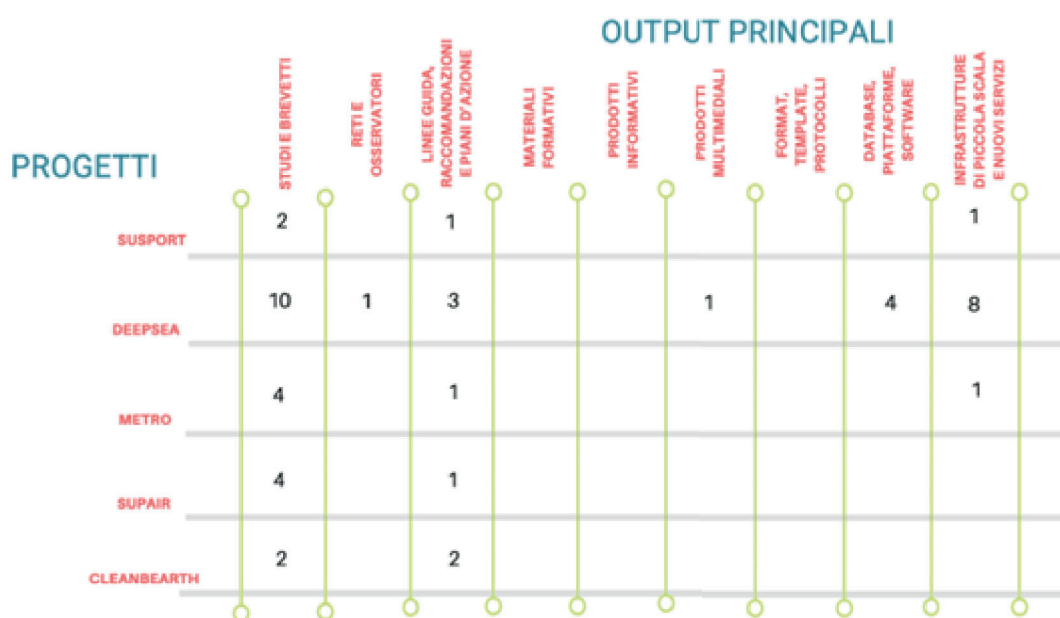
SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

- **SUSPORT:** PROGRAMMA ITALIA-CROAZIA
- **DEEPSEA:** PROGRAMMA ITALIA-CROAZIA
- **METRO:** PROGRAMMA ITALIA-CROAZIA
- **SUPAIR:** PROGRAMMA ADRION
- **CLEANBERTH:** PROGRAMMA ITALIA-SLOVENIA

Output rilevanti

L'individuazione della tipologia di output ha avuto come riferimento la categorizzazione effettuata nell'ambito della Comunità di pratica dei capitalizzatori, coordinata dall'Agenzia per la Coesione territoriale.

Di seguito viene riportata la sintesi dei principali output selezionati, relativi ai 5 progetti selezionati nell'ambito dei programmi della CTE.



Stakeholders potenziali

Dalle analisi effettuate, in riferimento al coinvolgimento di stakeholder potenzialmente interessati all'attivazione di processi di capitalizzazione degli output rilevati è stato possibile fornire un primo elenco (non esaustivo) di possibili categorie:

- Autorità Portuali
- Terminal operators
- Reti Internazionali (ALICE, CRPN, ecc.)
- Commissione Europea
- Produttori di Idrogeno ed energia rinnovabile
- Operatori delle infrastrutture di gas

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

- Industria pesante
- Municipalità ed Autorità centrali (Ministeri)
- Armatori ed operatori portuali
- Enti di ricerca
- Governance del progetto Territori
- Referenti della macrostrategia EUSAIR

In riferimento all'**area Alpina-Europa Centrale**, una prima analisi ad ampio spettro sui progetti legati all'economia circolare aveva portato alla individuazione di circa 50 progetti legati al tema generale dell'economia circolare (sia CTE che da altri programmi, per esempio progetti LIFE nella piattaforma <https://pdc.mite.gov.it/it> o finanziati con fondi di ARPAPF - Alpine Region Preparatory Action Fund). Una scrematura mirata ha poi portato ad una selezione di **9 progetti** che trattano in maniera diretta la tematica del GPP: tra questi ritroviamo un progetto FARO della CTE, selezionato sulla base di un processo partecipativo attivato dall'Agenzia per la coesione territoriale (progetto CIRCE 2020 – Interreg Central).

Il campione così definito ha coinvolto:

- **1 progetto Med**
- **1 progetto Spazio Alpino**
- **1 progetto Italia Austria**
- **2 progetto Central Europe**
- **4 progetti Interreg Europe**

In riferimento ai progetti indagati e alla pertinenza tematica rilevata, gli ambiti d'interesse sono stati ulteriormente declinati sulla base di questa articolazione:

Smart cities/smart buildings/digitale

- strumenti digitali
- piattaforme digitali

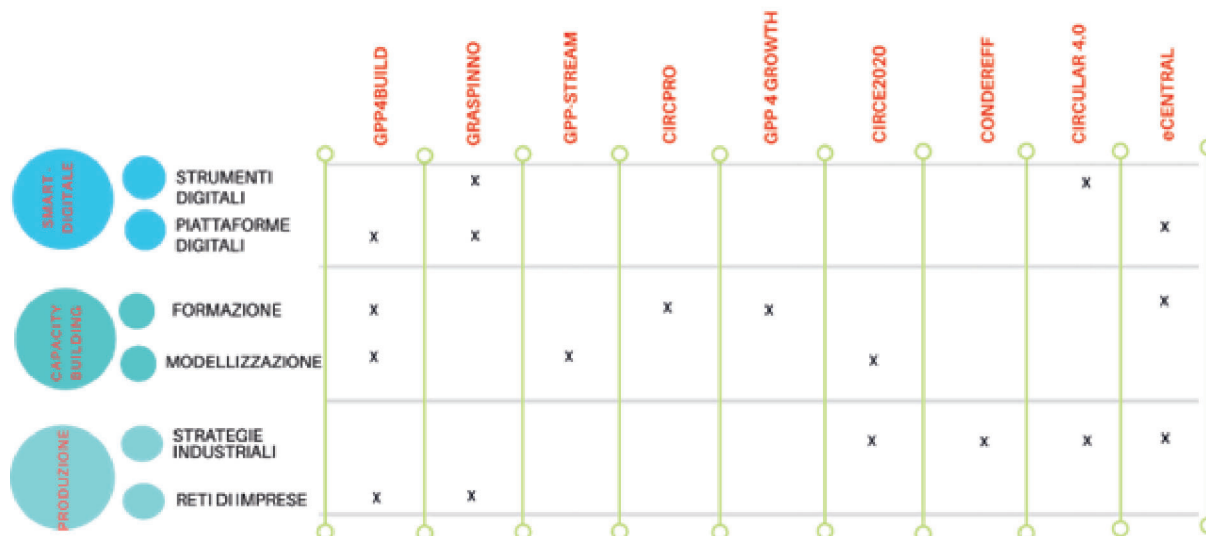
Capacity building della PA e delle PMI

- Formazione
- Modellizzazione

Circolarità/ prodotti

- Strategie industriali
- Reti di imprese

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE



Le **correlazioni** con la macrostrategie EUSALP si identificano prevalentemente con gli Action Group 1(to develop an effective research and innovation ecosystem) e 2 (to increase the economic potential of strategic sectors).

Riguardo le correlazioni con il PNRR sono riscontrabili prioritariamente in riferimento ai progetti Faro inclusi nella Missione 2 (50k edifici efficienti) e Missione 4 (ristrutturazione scuole) oltre alla già citata Milestone M2C 1-1 raggiunta con l'adozione della Strategia Nazionale per l'economia circolare.

Evidenti correlazioni sono presenti anche con le Strategie di specializzazione Intelligente S3 di Regione Veneto e S4 di Regione Friuli Venezia Giulia.

Output rilevanti ai fini della capitalizzazione (prima analisi)

Nella figura di seguito viene indicata la pertinenza degli output rilevati in riferimento ai marcatori presi a riferimento.



SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Gli output principalmente rilevanti risultano Action plans e materiali formativi dedicati in particolar modo al personale della Pubblica Amministrazione coinvolto nei processi di GPP, oltre a strumenti a favore delle imprese per migliorare la loro capacità di adattarsi alle nuove richieste della Pubblica Amministrazione.

Stakeholder potenziali

Dalle analisi effettuate, in riferimento al coinvolgimento di stakeholder potenzialmente interessati all'attivazione di processi di capitalizzazione degli output rilevati è stato possibile fornire un primo elenco (non esaustivo) di possibili categorie:

- Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, Unioni) e loro uffici competenti in materia di GPP
- Altri enti legati al settore imprenditoriale (es. Camere di Commercio)
- Agenzie di ricerca e sviluppo
- PMI (in particolare quelle dei settori legati alle costruzioni e reti di imprese)
- Università e centri di ricerca
- Specifiche categorie di enti di istruzione e formazione
- Reti internazionali tematiche

Le autorità regionali e locali sono i principali beneficiari di nuove azioni e nuovi progetti che possano migliorare i loro processi e la formazione del personale dedicato agli acquisti verdi e in generale tutto il personale PA.

Le Università possono apportare conoscenza sia a livello legislativo che tecnologico per migliorare i processi della PA e per sostenere il tessuto imprenditoriale nella ricerca di nuove soluzioni di economia circolare.

Le organizzazioni e reti tematiche europee o nazionali, regionali o locali possono contribuire con l'apporto di nuove tematiche europee, buone pratiche europee, di nuovi potenziali partner.

Per l'**area Mediterranea**, a partire dall'analisi dei progetti FARO della CTE, sono stati identificati 9 progetti Interreg (2 Italia-Francia Marittimo, 5 Med, 1 Eni cbc Med, 1 Italia-Austria), a cui si sono aggiunti 20 progetti finanziati attraverso fondi diversi e selezionati dalle Regioni coinvolte sulla base delle performance sviluppate e dei criteri identificati per la mappatura.

Il campione così definito è stato composto da:

- **10 progetti di Italia-Francia Marittimo**
- **8 progetti Med**
- **2 progetti Eni cbc Med**
- **1 progetto Italia Austria**
- **2 progetti Interreg Europe**
- **2 progetti COSME**
- **1 progetto HORIZON 2020**
- **1 progetto AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**
- **2 progetti a valere su fondi della Regione Lazio (DGR Regione Lazio 836/2020)**

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

In riferimento ai progetti selezionati e alla pertinenza tematica rilevata, gli ambiti d'interesse (transizione verde, transizione digitale e governance) sono stati ulteriormente declinati sulla base di questa articolazione:

Transizione verde - Sviluppo di itinerari turistici sostenibili e di soluzioni innovative di turismo sostenibile⁷

- Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale in un'ottica di sostenibilità
- Turismo ciclabile ed escursionistico (turismo slow)
- Turismo circolare, per ridurre l'impronta ambientale del turismo
- Destagionalizzazione dell'offerta turistica

Transizione digitale - Innovatività e qualità dell'offerta turistica

- Open data e data management, per migliorare l'interoperabilità dei dati e orientare l'offerta
- turistica verso soluzioni basate sui dati
- Soluzioni di smart destination, per facilitare la fruizione dell'offerta turistica
- Rafforzamento delle competenze digitali delle PMI

Governance

- Modelli di partecipazione
- Indicatori di sostenibilità

Dietro indicazione delle strutture di coordinamento dei progetti finanziati nell'ambito della Linea 5 del PAC CTE, è stato concordato di procedere ad una ulteriore selezione dei progetti, in modo tale da delineare un campione d'analisi circoscritto e di facile approfondimento e sviluppare, nel tempo a disposizione, percorsi mirati di progettazione strategica innovativa.

Sulla base di un ulteriore confronto con le Regioni coinvolte è stata effettuata una scelta dettata dalla distribuzione dei progetti, dalla rilevanza degli output per il territorio nazionale e dagli interessi regionali, che ha trovato convergenza sul tema della governance (modelli di partecipazione e indicatori di sostenibilità).

Gli aspetti relativi all'importanza della governance per lo sviluppo di una strategia macroregionale per il Mediterraneo sono confermati dal Parere del Comitato Europeo delle Regioni dell'ottobre 2022.

Lo sviluppo di modelli di partecipazione ha trovato riscontro nel rafforzamento delle collaborazioni tra le organizzazioni dei settori pubblico e privato, i produttori e i servizi locali, le organizzazioni di gestione del turismo, le associazioni locali, le PMI (ICC e imprese TIC, in particolare), i residenti e i turisti stessi, anche tramite l'utilizzo e l'estensione di prassi di collaborazione virtuose sviluppate a livello locale (contratti di costa e di baia, ad esempio).

⁷In relazione ai progetti che rispondono alle finalità della transizione verde le principali correlazioni con altri ambiti settoriali hanno riguardato: la pianificazione urbana (in particolare delle città portuali), la Gestione Integrata delle Zone Costiere e la Pianificazione dello Spazio Marittimo, la mobilità sostenibile, la sostenibilità energetica e il consumo dell'acqua.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

La scelta di approfondire l'aspetto relativo ai modelli di partecipazione è risultata essere particolarmente interessante per la creazione di piattaforme di cooperazione, nell'ambito delle quali la strutturazione dei processi di dialogo tra stakeholder e la definizione di modelli di convergenza funzionale trovano perfetta aderenza.

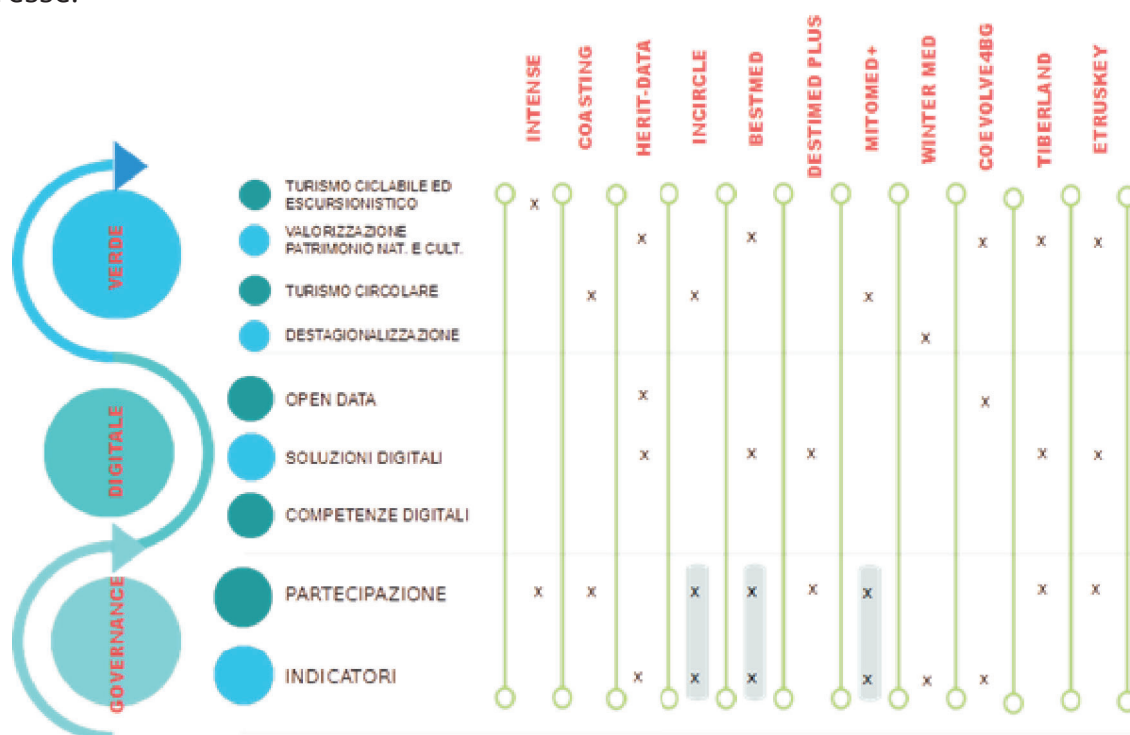
Il rafforzamento del sistema di indicatori di sostenibilità ha riguardato invece la necessità, sempre più urgente, confermata anche da studi dell'UNWTO, di misurare gli aspetti verdi, digitali e socio-economici del turismo, per poter sostenere la sua evoluzione, seguendo un approccio olistico.

I progetti selezionati sulla base di questo ulteriore filtro sono diventati 11, così distribuiti:

- **1 progetto Italia-Francia Marittimo (FARO)**
- **7 progetti MED (di cui 4 FARO)**
- **1 progetto Eni cbc Med**
- **2 progetti a valere su fondi della Regione Lazio (DGR Regione Lazio 836/2020)**

La prevalenza di progetti Interreg nel campione ristretto è data prioritariamente dalla rilevanza che assumono i processi partecipativi nell'ambito dei Programmi Interreg e dall'esigenza, ben rilevata dai progetti finanziati in questo ambito, di promuovere un aggiornamento del sistema di indicatori, per misurare la sostenibilità del turismo e promuovere percorsi sempre più orientati alla riduzione dell'impronta ambientale e nuovi modelli di innovazione tecnologica di prodotti e servizi e di sostenibilità socio-culturale. La rilevanza di questi aspetti ha trovato conferma nel fatto che due dei progetti del campione sono progetti strategici e che la stessa strategicità, seppur a livello locale, è stata assunta dai due progetti finanziati dalla Regione Lazio.

La figura di seguito illustra le sinergie riscontrabili nei progetti tra le diverse macro-tematiche d'interesse.



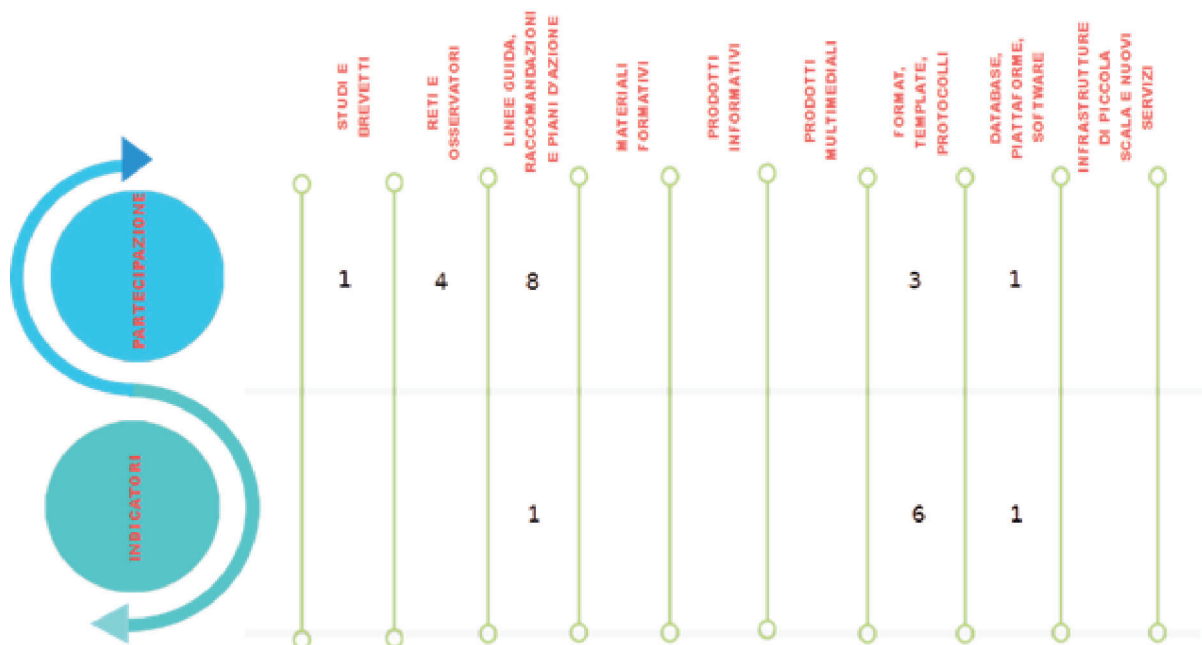
SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Le **correlazioni** con le macrostrategie si esprimevano prioritariamente con riferimento al Pilastro 4 (turismo sostenibile), topic 2 di EUSAIR, all'area tematica di policy 3 (ambiente ed energia), azioni 6 e 7 di EUSALP e agli obiettivi 2 e 3 (un'economia blu intelligente e resiliente e una migliore governance del mare), priorità 6 e 7 di Westmed.

Riguardo le correlazioni con il PNRR, il riscontro era prioritariamente in riferimento alla Missione 1, componente 3 Turismo e Cultura 4.0 e alla Missione 2, componente 4 Tutela del territorio e della risorsa idrica.

Output rilevanti ai fini della capitalizzazione (prima analisi)

Nella figura di seguito viene indicata la pertinenza degli output rilevati in riferimento ai marcatori presi a riferimento.



Gli output principalmente rilevanti sono risultati modelli di governance e **di networking (anche di livello locale), oltre a toolkit, modelli di valutazione e sistemi di indicatori di sostenibilità.**

Stakeholder potenziali

Dalle analisi effettuate, in riferimento al coinvolgimento di stakeholder potenzialmente interessati all'attivazione di processi di capitalizzazione degli output rilevati è stato possibile fornire un primo elenco (non esaustivo) di possibili categorie:

- Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, Unioni) competenti nel settore turismo
- Agenzie di promozione turistica
- DMO
- Organismi di gestione e animazione territoriale (GAL, Enti di gestione parchi, AMP, ecc.)
- Operatori turistici e ambientali
- Associazioni settoriali

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

- PMI (in particolare quelle dei servizi turistici, di accoglienza e di trasporto)
- Università e centri di ricerca
- Specifiche categorie di enti di istruzione e formazione
- Agenzie di sviluppo
- Turisti
- Organizzazioni su scala UE, nazionale, regionale che si occupano di raccolta e gestione dei dati sul turismo

Le autorità regionali e locali possono implementare i modelli partecipativi assieme agli organismi e alle associazioni chiave a livello territoriale e utilizzare gli strumenti di monitoraggio e valutazione per delineare processi di sviluppo fondati su una baseline specifica.

Le Università possono sviluppare specifici approfondimenti sulle metodiche di valutazione, promuovendone poi l'utilizzo assieme agli enti di formazione nell'ambito dei corsi erogati e sensibilizzando quindi gli operatori del turismo su percorsi di sostenibilità socio-ambientale.

Le organizzazioni su scala UE, nazionale, regionale che si occupano di raccolta e gestione dei dati sul turismo sostenibile possono utilizzare i materiali e gli strumenti realizzati a vari scopi: statistiche, supporto alle decisioni, orientamento delle politiche.

A seguito dell'individuazione del campione d'indagine, i beneficiari regionali dei progetti selezionati come *most promising* e inseriti nel campione d'analisi sono stati sottoposti ad interviste semi-strutturate che hanno permesso di acquisire informazioni successivamente articolate in schede output.

Alle interviste hanno partecipato beneficiari provenienti dai territori delle Regioni coinvolte nel percorso sperimentale, che hanno gestito, nell'ambito dei progetti indagati, risorse finanziarie rese disponibili.

I beneficiari intervistati sono stati in totale:

- 10 per l'Area Adriatico-Balcanica, in rappresentanza dei 5 progetti selezionati;
- 8 per l'Area Alpina-Europa Centrale, in rappresentanza dei 5 progetti selezionati;
- 17 per l'Area Mediterranea, in rappresentanza degli 11 progetti selezionati.

Grazie alle interviste è stato possibile ricavare per ogni progetto una Scheda output che descrive le caratteristiche principali degli output selezionati e li analizza secondo i criteri identificati dal modello.

4. FASE 3: Individuazione di sfide e piste di lavoro

Una volta conclusa la fase 2 con la selezione dei progetti e le interviste agli attori regionali, si è passati ad una “clusterizzazione” dei progetti stessi che ha permesso di identificare delle potenziali “Sfide” e individuare delle comuni “piste di lavoro” su cui far convergere gli interessi e rilanciare processi virtuosi di ulteriore capitalizzazione “in uscita”, generando nuove progettualità e/o percorsi di sviluppo.

Le Sfide

Le sfide non sono altro che obiettivi di lungo periodo individuati a partire dall’analisi dell’intero campione di progetti, dal confronto avviato con i beneficiari e da approfondimenti successivi, che rappresentano alcune tra le principali traiettorie di sviluppo delle tre tematiche prese in esame; sono da intendersi come un mix realizzabile tra la virtuosa capitalizzazione degli output emersi dal confronto con il partenariato, l’evoluzione di proposte progettuali connesse ad aspettative e contesti in linea con gli strumenti di programmazione e finanziari attuali, l’opportunità di tracciare traiettorie nuove e più performanti connettendo i risultati raggiunti con scenari nazionali e internazionali più ambiziosi.

Le piste di lavoro

A partire dalla clusterizzazione degli output realizzati dai progetti indagati è stato possibile creare dei sottoinsiemi di progetti e individuare delle comuni “piste di lavoro” su cui far convergere gli interessi e rilanciare processi virtuosi di ulteriore capitalizzazione “in uscita”, generando nuove progettualità e/o percorsi di sviluppo.

L’individuazione delle potenziali piste di lavoro ha permesso di fare una riflessione anche sulle modalità con cui sarà possibile sviluppare i percorsi attuativi.

Le “piste” vogliono quindi essere delle proposte da seguire per provare a realizzare progetti o processi di capitalizzazione che possano contribuire a vincere le “sfide”, che rimangono invece degli obiettivi più alti, di medio-lungo termine e di sistema.

Le piste di lavoro proposte, determinate dall’incrocio tra classi di output di progetto e le sfide delineate (combinazione tra approccio bottom up e top down), sono solo alcuni orientamenti per fornire risposta alle sfide e possono essere sviluppati sia seguendo un approccio progettuale, sia sistemico.

Di seguito si riportano le Sfide e le Piste di lavoro identificate per ciascuna area.

AREA ADRIATICO-BALCANICA

Sfida 1: Policy, regolamentazione, governance sull'idrogeno

Il tema della Governance, sia delle attività che delle infrastrutture legate all'idrogeno e ai vettori di idrogeno nelle aree portuali (interne, esterne e nel contesto più ampio del trasporto via mare e delle condotte energetiche), rappresenta una pre-condizione per lo sviluppo dell'idrogeno. Saranno le

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Autorità di Sistema Portuale stesse ad avere la responsabilità diretta per lo sviluppo e/o la gestione legate alla catena del valore dell'idrogeno e/o ai vettori di idrogeno (compresi gli usi finali) o lo saranno le parti interessate? Terminalisti, fornitori dell'energia, ecc. Anche la questione dei costi e dei relativi provvedimenti per attenuare tale riduzione rientra tra le tematiche da approfondire per agevolarne la diffusione. Inoltre sarà necessario facilitare la negoziazione di accordi a lungo termine, necessari a garantire una capacità sufficiente e la sicurezza degli investimenti. Anche nell'ambito della strategia dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO), non è ancora disponibile un quadro normativo applicabile alle navi alimentate ad idrogeno. Sarà necessario riunire le parti interessate del settore marittimo ed esperti internazionali, attraverso un comitato consultivo, per raccogliere nuove conoscenze basate sulla revisione del quadro normativo e sui dati sperimentali relativi alla progettazione delle navi, ai sistemi di sicurezza, ai materiali e ai componenti e alle procedure di rifornimento. A livello globale inoltre le normative, regolamenti e standard, oltre ai processi di certificazione, necessitano di uniformità e chiarezza di applicazione.

Sfida 2: Internazionalizzazione o regionalizzazione: il ruolo delle Zone Economiche Esclusive e le Hydrogen Valley internazionali

Per le Zone Economiche Esclusive il diritto internazionale attribuisce allo stato costiero diritti sovrani relativi alla gestione ed allo sfruttamento delle risorse biologiche e non, della colonna d'acqua (la pesca), dei fondali marini, risorse minerarie, depositi di gas, di idrocarburi, ma anche diritti connessi con la conduzione di altre attività economiche, come la produzione di energie rinnovabili a partire dall'acqua, dalle correnti marine o dei venti e di ricerca scientifica nonché diritti e doveri di protezione dell'ecosistema marino. Questo tema, ha nessi diretti con il tema dei porti come hub energetici e la risorsa idrogeno, in virtù dell'uso della risorsa idrica e dello spazio marino. Legato al tema delle ZEE e a quello dell'idrogeno, è l'istituzione delle Hydrogen Valleys internazionali (ne esistono 83 a livello globale), mentre, solo a titolo di esempio sono già stati attivati accordi per Hydrogen Valley transfrontaliere (Italia-RFVG, Slovenia, Croazia) e la Hydrogen Valley greca in prossimità del nostro Paese. Questi elementi vanno analizzati nell'ottica di sistema anche in considerazione del nuovo ruolo della ZES UNICA per il Mezzogiorno e le relazioni di friendshoring, per l'approvvigionamento di energia.

Sfida 3: Integrazione energetica e approccio olistico nei porti:

I porti come hub energetici, per poter essere tali hanno bisogno di un approccio olistico che porti questi luoghi ad assumere un approccio sostenibile alla produzione, stoccaggio e distribuzione di energia pulita, che comprenda tecnologie smart grid all'avanguardia, verso una transizione verde. Si considerino: interconnessione nave-terra (*cold ironing*), ricarica di navi alimentate a batteria con propulsione elettrica, illuminazione portuale intelligente che serva sia per l'illuminazione che per la comunicazione, gru efficienti per la movimentazione del carico con frenatura rigenerativa, stoccaggio di energia intelligente multiuso, come la ricarica di veicoli elettrici all'interno del porto; utilizzo di fonti di energia rinnovabile (FER) e di un sofisticato sistema di gestione dell'energia

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

(EMS) che sfrutta appieno le moderne reti di distribuzione digitalizzate, ecc. La sfida principale nella transizione verso il 100% delle RES (Renewable Energy Systems) richiede un adattamento tecnico, in particolare per bilanciare l'offerta variabile e il fabbisogno di energia. L'aumento della penetrazione delle energie rinnovabili negli attuali sistemi energetici rende necessari sistemi di accumulo di energia su larga scala per far fronte alla variabilità e all'intermittenza del sistema di accumulo di energia. In questo senso la produzione di energia da fonti rinnovabili in porto (solare, da moto ondoso, eolica ed elettrica) contribuisce a rendere reale il processo di produzione di idrogeno verde e possibile la transizione dei porti come hub energetici.

Sfida 4: Public Acceptance and Opinion sull'Idrogeno

Lavorare sull'accettazione del pubblico rispetto ai vantaggi e svantaggi sull'uso dell'idrogeno vuol dire coinvolgere non solo le comunità portuali ma anche le comunità in senso ampio e diffuso, inclusa la società civile, proponendo anche strumenti di comunicazione adatti a diversi target di interlocutori. Nello specifico delle autorità portuali, queste dovrebbero collaborare con le parti interessate, portuali e non, per valutare la rilevanza sociale a lungo termine e le motivazioni tecnico-economiche (dal punto di vista della sicurezza del sistema energetico) attraverso la consultazione sistematica tra le parti interessate di ciascun porto marittimo e delle realtà interne ad essi, al fine di valutare la rilevanza sociale e le motivazioni tecnico-economiche. Un punto di partenza potrebbe essere quello di ricostruire la catena delle responsabilità dei diversi attori che costituiscono la catena del valore dell'idrogeno ed entrano in gioco per la produzione, stoccaggio, distribuzione e consumo di questa risorsa.

Sfida 5: I Corridoi internazionali dell'idrogeno verde

Il nostro Paese, così come altri Stati, sarà impegnato nella produzione di idrogeno verde per il consumo domestico e per l'esportazione. Sono già allo studio (Deloitte, Global Gateway) attivazioni di corridoi internazionali funzionali all'approvvigionamento di idrogeno verde degli Stati Europei. In questo senso l'Italia sta lavorando al cosiddetto "Piano Mattei", costruendo relazioni con i paesi africani (Etiopia, Algeria, Libia), e con l'Azerbaijan (gasdotto TAP), con l'obiettivo di costruire partenariati energetici. Oltre a questi, altri corridoi internazionali sono in fase di programmazione. E' recente la stipula dell'accordo della Germania con il governo della Namibia (300 giorni di sole all'anno) per la produzione di idrogeno verde. Studi in corso prevedono entro il **2030**, l'attivazione del Corridoio dalla Spagna alla Francia (costa atlantica), dall'Italia, Croazia e Grecia all'Europa centrale orientale e dalla Grecia alla Bulgaria e alla Romania centro-meridionale. Sarà necessario prevedere infrastrutture di importazione in Italia, Croazia e Grecia. **Entro il 2040** sono previste infrastrutture di importazione in Belgio, Paesi Bassi, Danimarca e Germania settentrionale, nonché nei Paesi baltici, in Finlandia e in Svezia. E' prevista inoltre l'attivazione di un corridoio dal Nord Africa alla costa mediterranea occidentale. **Entro il 2050** sono in programma il Corridoio dalla Francia (costa atlantica) al Belgio, ai Paesi Bassi, alla Danimarca e al nord della Germania.

Sfida 6: Sicurezza fisica e digitale per l'idrogeno

Il tema della sicurezza si può declinare secondo diverse accezioni. Molteplici possono essere i fattori di rischio a cui gli anelli della catena del valore sono esposti, dalla produzione al consumo. Per questo sarà necessario sviluppare standard tecnici, operativi e di sicurezza per la costruzione e il funzionamento di stazioni di rifornimento di idrogeno, per il trasporto su nave e rotaia e per la produzione su larga scala di idrogeno in condizioni di sicurezza intrinseca.

Sfida 7: Formazione di settore

Il settore, per lo sviluppo dell'intera catena del valore, ha necessità di figure professionali preparate che possano supportare l'implementazione dell'idrogeno. Sono richieste figure specializzate nell'ambito della ricerca, della finanza di settore, e tecnici che possano fornire supporto alla formazione del personale delle parti interessate legate ai porti (ad esempio, operatori di terminali e bunkeraggio) sulla gestione, il funzionamento, la manutenzione e/o l'utilizzo in sicurezza di nuove infrastrutture e/o attrezzature che trattano l'idrogeno o i vettori di idrogeno.

Piste di lavoro

Per il tema dei porti come hub energetici, la risorsa idrogeno, tra le piattaforme europee esistenti, a cui eventualmente agganciarsi per lo sviluppo delle piattaforme di cooperazione tematica vengono segnalate:

- ALICE (Alliance for Logistics Innovation through Collaboration in Europe): possono partecipare rappresentanti dell'industria, della ricerca, Piattaforme tecnologiche nazionali e regionali, organizzazioni non governative, ecc. con quote di adesione che possono variare dai 1.000 ai 4.500 euro annui, a seconda della categoria di appartenenza.
- Hydrogen Europe: possono prendervi parte le Regioni (ne fanno già parte le regioni Piemonte, Umbria ed Emilia Romagna), con un contributo annuo di 3.000 euro.
- Clean Hydrogen Partnership: piattaforma che mette a bando call dedicate al tema dell'idrogeno, il cui partenariato è favorito dall'adesione a Hydrogen Europe.

Per quanto riguarda le opportunità di finanziamento contenute nella tabella seguente, si evidenzia che esse si riferiscono a bandi aperti o in previsione di apertura al momento della preparazione della scheda stessa (gennaio 2024)

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Sfide	Piste di lavoro	Opportunità di finanziamento
Sfida 1: Policy, regolamentazione, governance sull'idrogeno	- Definizione del modello di governance interdirezionali (Ambiente, Trasporti, Sviluppo Economico, Lavoro) sul tema dei porti come hub energetici (non limitata ai confini nazionali) - Processo di allineamento tra le strategie e le politiche energetiche e dei trasporti degli Stati membri - Armonizzazione dei quadri normativi per la gestione dell'uso del territorio nelle aree portuali, (autorità antincendio, autorità portuali, ecc.) - Identificazione delle lacune nei regolamenti, codici e standard di sicurezza da aggiornare o sviluppare.	IPA South Adriatic Italia-Croazia Adrion Per le call Horizon Europe e Innovation Fund si rimanda al seguente link: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-search?keywords=Hydrogen&programmePart=LIFE LIFE Program Clean Energy Partnership (31 GENNAIO) https://www.clean-hydrogen.europa.eu/apply-funding/call-proposals-0_en Fondi della politica di coesione (FESR, FC, REACT) Invest EU Global Gateway ESPON
Sfida 2: Internazionalizzazione o regionalizzazione: il ruolo delle Zone Economiche Esclusive e le Hydrogen Valley internazionali	Definizione del ruolo delle ZEE, della ZES UNICA per il Mezzogiorno e delle ZLS nello sviluppo dei porti come hub energetici Istituzione di un Sustainable Ports Plan Coordinating Group di livello nazionale Definizione della filiere di import/export dell'idrogeno attraverso l'analisi delle filiere friendshoring dell'idrogeno	IPA South Adriatic Italia-Croazia Adrion Per le call Horizon Europe e Innovation Fund si rimanda al seguente link: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-search?keywords=Hydrogen&programmePart=LIFE LIFE Program Clean Energy Transition stream Fondi della politica di coesione (FESR, FC, REACT) Invest EU PNRR CEF European Hydrogen Bank Global Gateway
Sfida 3: Integrazione energetica e approccio olistico nei porti:	- Costruzione di partenariati europei ed internazionali extra EU per lo sviluppo di catene del valore indipendenti e collaborative. - Innovazione del mercato grazie a una piattaforma di matchmaking aperta all'innovazione (STAM) - Definizione di roadmap di transizione all'idrogeno verde - Sviluppo e progettazione concertata in ambito portuale della diversificazione energetica (eolica, solare, cold ironing, idrogeno). Costruzione delle comunità energetiche portuali	IPA South Adriatic Italia-Croazia Adrion Per le call Horizon Europe e Innovation Fund si rimanda al seguente link: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-search?keywords=Hydrogen&programmePart=LIFE LIFE Program Clean Energy Partnership (31 GENNAIO) https://www.clean-hydrogen.europa.eu/apply-funding/call-proposals-0_en Fondi della politica di coesione (FESR, FC, REACT) Invest EU PNRR CEF European Hydrogen Bank Global Gateway

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Sfide	Piste di lavoro	Opportunità di finanziamento
Sfida 4: Public Acceptance and Opinion sull'Idrogeno	1. Costruzione di un Sustainable Ports Plan Coordinating Group volto alla consultazione sistematica tra le parti interessate di ciascun porto (interne ed esterne al porto), per valutare la rilevanza sociale dell'implementazione dell'idrogeno. 2. Definizione delle tabelle di marcia per l'implementazione delle catene del valore dell'idrogeno che coinvolgono i porti, concertate tra le autorità portuali, i futuri produttori (importatori) di idrogeno (vettori), gli operatori delle infrastrutture di stoccaggio, le società di trasporto e gli utenti finali. 3. Definizione della catena delle responsabilità e priorità, per ciascun attore coinvolto, nell'implementazione di azioni volte allo sviluppo dall'idrogeno. 4. Costituzione di Advisory Group volti alla consultazione tra esperti e sviluppo di Fora della società civile sui temi della Social Acceptance dell'Idrogeno	IPA South Adriatic Italia-Croazia ESPON Adrion Horizon Europe LIFE Program Clean Energy Partnership (31 GENNAIO) https://www.clean-hydrogen.europa.eu/apply-funding/call-proposals-0_en Fondi della politica di coesione (FESR, FC, REACT) Invest EU Innovation Fund Global Gateway
Sfida 5: I Corridoi internazionali dell'idrogeno verde	1. Definizione della filiere di import/export dell'idrogeno attraverso l'analisi delle filiere friendshoring dell'idrogeno 2. Costruzione di accordi internazionali per lo sviluppo di corridoi verdi dell'idrogeno 3. Istituzione di un Sustainable Ports Plan Coordinating Group di livello nazionale	IPA South Adriatic Italia-Croazia Adrion Per le call Horizon Europe e Innovation Fund si rimanda al seguente link: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-search?keywords=Hydrogen&programmePart=LIFE Program Clean Energy Partnership (31 GENNAIO) https://www.clean-hydrogen.europa.eu/apply-funding/call-proposals-0_en Fondi della politica di coesione (FESR, FC, REACT) Invest EU PNRR CEF European Hydrogen Bank Innovation Fund Global Gateway
Sfida 6: Sicurezza fisica e digitale per l'idrogeno	1. Definizione degli standard tecnici, operativi e di sicurezza per la costruzione e il funzionamento di stazioni di rifornimento di idrogeno fisse	IPA South Adriatic Italia-Croazia Adrion Per le call Horizon Europe e Innovation Fund si rimanda al seguente link: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-search?keywords=Hydrogen&programmePart=LIFE Program

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Sfide	Piste di lavoro	Opportunità di finanziamento
	multimodali, nelle aree portuali. 2. Definizione di sicurezza intrinseca per il trasporto di gas e H₂ su rotaia nell'UE e produzione su larga scala di idrogeno. 3. Pianificazione concertata in aree portuali e tra porti dell'area di studio, per l'individuazione strategica di aree per la produzione/stoccaggio/distribuzione di idrogeno.	tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-search?keywords=Hydrogen&programmePart=LIFE Program Clean Energy Partnership (31 GENNAIO) https://www.clean-hydrogen.europa.eu/apply-funding/call-proposals-0_en Fondi della politica di coesione (FESR, FC, REACT) Invest EU PNRR European Hydrogen Bank Innovation Fund
Sfida 7: Formazione di settore	1. Sviluppo di piani di formazione per settore di competenza 2. Stesura e definizione di accordi tra le Università e settori tecnico/specialistici 3. Valutazione delle sfide tecnologiche attuali ed identificazione delle aree prioritarie per i progetti di ricerca e Innovazione 4. Stesura di piani di comunicazione concertati, tali da rendere fruibile ai policy makers, i complessi contenuti e risultati scientifici	ESPON Erasmus IPA South Adriatic Italia-Croazia Adrion Per le call Horizon Europe e Innovation Fund si rimanda al seguente link: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-search?keywords=Hydrogen&programmePart=LIFE Program Clean Energy Partnership (31 GENNAIO) https://www.clean-hydrogen.europa.eu/apply-funding/call-proposals-0_en Fondi della politica di coesione (FESR, FC, REACT) Invest EU

AREA ALPINA-EUROPA CENTRALE

Sfida 1: GPP come leva per l'innovazione del mercato/ripensare le strategie della PA e i modelli di business

Da una corretta e sistematica adozione della pratica del GPP in senso lato la PA può trarre molti vantaggi: innovazione nei propri processi interni, acquisto di prodotti e servizi di maggior qualità, minor impatto sull'ambiente. Si pensi per esempio a vantaggi in termini di minore uso di discariche, o minore richiesta di nuovi spazi per nuove discariche, minore richiesta di materie prime naturali, riduzione degli impatti derivanti dalle estrazioni, riduzione delle attività illegali e degli impatti di trasporto e dei costi di smaltimento, ecc. Adottando il GPP nelle fasi di costruzione o ristrutturazione di edifici pubblici, la PA può ottenere, in aggiunta, anche ambienti pubblici (lavorativi e non) più moderni e confortevoli.

Chiedendo prodotti e servizi sostenibili, cioè con minori impatti ambientali, la PA può fare da stimolo verso processi di miglioramento di sistema, dando vita a percorsi virtuosi in cui a una domanda pubblica di prodotti e servizi più "verdi" risponde un settore produttivo con prodotti più innovativi, frutto di ricerca e innovazione e di conseguenza a maggior valore aggiunto e competitività sul mercato. Come ulteriore conseguenza a cascata si potrebbe avere anche la nascita di nuove imprese, start up innovative, spin-off o spin-out di altre imprese o università.

Sfida 2: Capitale umano e nuove competenze

La crescita del capitale umano, attraverso la formazione e l'informazione continue, è un punto chiave del processo di diffusione e miglioramento delle pratiche di GPP. È infatti necessario che il personale della PA sia costantemente formato ed aggiornato non soltanto sulle novità normative ma anche sulla frontiera scientifica e tecnologica del mercato, e su come reperire informazioni certe ed affidabili su prodotti e servizi, sui marchi e sulle certificazioni. Il ruolo delle persone coinvolte è di fondamentale importanza anche nel settore privato: è necessario che gli imprenditori, le associazioni di categoria, i professionisti siano a conoscenza della normativa di base che regola gli acquisti verdi ma anche che siano spinti a modernizzare e migliorare i loro prodotti e servizi per essere in grado di rispondere ai bandi. Anche il capitale umano dei decisori politici è importante: la prima e decisiva volontà di diffondere il GPP viene dai piani e programmi politici nazionali e regionali. Anche in questo caso, la continuità negli indirizzi è molto importante per dare stabilità e certezze al sistema.

Sfida 3: rafforzare e migliorare la collaborazione tra pubblico e privato

È una sfida "di sistema", poiché si rivolge a tutti i soggetti che sono coinvolti a vario titolo nei processi degli acquisti verdi. Per migliorare e diffondere le pratiche degli acquisti verdi non sono sufficienti una PA innovativa e delle imprese reattive ma è necessario coinvolgere anche altre parti come università, centri di ricerca, reti e rappresentanti di categoria. Tutti gli attori della filiera devono essere coinvolti in un processo virtuoso di dialogo, di scambio reciproco e di crescita verso un

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

mercato in cui domanda ed offerta riescono a dialogare e a produrre prodotti innovativi, di qualità e sostenibili. Senza il coinvolgimento di tutti gli attori il cambiamento non avverrà.

Rafforzare queste connessioni tra gli attori del sistema richiede una regia regionale e un costante dialogo e dovrebbe ripartire dai territori, dalla conoscenza degli attori che a tutti i livelli possono contribuire a rendere le dinamiche del mercato più efficaci, efficienti e virtuose.

Da un dialogo costante e positivo si possono avere molte ricadute sul territorio: in senso stretto procedure dei bandi GPP più efficienti, efficaci ed economiche, con domanda e offerta che si capiscono e si riconoscono ed in senso più ampio un miglioramento continuo nel medio-lungo periodo grazie ad un dialogo costante che diminuisce i rischi di bandi errati o prodotti/servizi non congruenti.

Sfida 4: andare oltre al GPP/cambiare prospettive

Gli acquisti verdi sono una pratica adottata già da diversi anni dalla Pubblica amministrazione. Anche se non sono ancora consolidati e radicati, specialmente al di fuori della PA strettamente intesa come Enti Locali, Regionali o Statali, ci sono già delle prospettive di evoluzione intese come nuovi concetti che allargano il campo d'azione. Parliamo per esempio di:

- Public Procurement sostenibile: sostenibilità intesa come sostenibilità economica, sociale, ambientale. È possibile per esempio adottare codici di condotta sostenibili obbligando i fornitori a rispettarli. Questi codici possono contenere, per esempio, criteri di etica (concorrenza leale ecc), qualità del lavoro (lavoro irregolare e minorile, condizioni lavorative ecc) e qualità, salute, sicurezza e ambiente (uso di risorse rinnovabili, di criteri di economia circolare per l'uso di materie prime, garantire il corretto smaltimento dei rifiuti ecc);

- Procurement circolare e appalti innovativi (e altri) sono concetti già conosciuti ma che devono essere "messi a terra", calati nella realtà e devono trovare le condizioni per essere concretizzati.

Altre pratiche come sistemi di tracciabilità dei materiali, audit pre-demolizione, demolizione selettiva possono essere certamente materia di approfondimenti, studi e nuovi progetti.

Piste di lavoro

A partire dagli output evidenziati dai progetti sono state individuate 4 piste di lavoro che prevedono un'articolazione non solo progettuale ma di processo e che possono avere l'ambizione di rispondere ad alcune delle sfide identificate.

Nello schema seguente sono definite le potenziali piste di lavoro e indicazioni e riflessioni per la loro attuazione e alcuni possibili canali di finanziamento da attivare a livello europeo (individuati per quanto riguarda i Programmi a gestione diretta attraverso la piattaforma SEDIA), nazionale e/o regionale e organismi, presidi e network da intercettare per approfondire il confronto e individuare ulteriori fondi.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Sfida	Piste di Lavoro Indicazioni e riflessioni per l'attuazione	Opportunità di finanziamento
Sfida 2: Capitale umano e nuove competenze Sfida 3: rafforzare e migliorare la collaborazione tra pubblico e privato	PISTA 1 – DIFFONDERE E RAFFORZARE LE PRATICHE DI GPP ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E LA COMPETENZA Il primo aspetto punta alla formazione del capitale umano coinvolto nei processi di GPP inteso sia come personale della PA che come singoli professionisti e imprese coinvolgendo anche le associazioni di categoria del mondo produttivo. Le azioni da adottare sono soprattutto legate a corsi di formazione e aggiornamento, in presenza e/o online. Si possono prevedere inoltre "centri regionali di competenza" oppure formare dei professionisti esperti sulla materia per supportare PA e imprese nel preparare e nel partecipare ai bandi. Il secondo aspetto di questa pista riguarda il potenziamento dell'informazione (disseminazione): è necessario intraprendere strade anche innovative per diffondere la necessità di ricorrere allo strumento del GPP a tutte le amministrazioni pubbliche	FESR INTERREG: EURO-MED: call 2024 SPAZIO ALPINO CENTRAL ADRION ITA_AUT ITA_CRO ITA_SLO FSE+ PRIORITA' 2 VENETO FSE+ PRIORITA' 2 FVG ERASMUS formazione adulti: bando aperto 2024 LIFE
Sfida 2: Capitale umano e nuove competenze Sfida 3: rafforzare e migliorare la collaborazione tra pubblico e privato	PISTA 2- COSTRUIRE DATABASE SICURI E AGGIORNATI DI PRODOTTI E SERVIZI/ informatizzare e digitalizzare processi e informazioni Sia il lato della domanda (PA) che quello dell'offerta (imprese) hanno necessità di informazioni certe e credibili su prodotti e servizi a garanzia dei produttori e degli utilizzatori, per poter preparare le gare del GPP e interpretare i risultati in maniera trasparente e chiara. Altro percorso legato a questa pista è quello della digitalizzazione e informatizzazione dei processi: secondo l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) è necessaria una accelerazione in questo senso a scala nazionale e a questo scopo è stato pensato il Programma per la Razionalizzazione degli acquisti nella PA.	PR FESR FESR INTERREG: EURO-MED: call 2024 SPAZIO ALPINO CENTRAL ADRION ITA_AUT ITA_CRO ITA_SLO HORIZON LIFE PNRR: Missione digitalizzazione, investimento: "Competenze: Competenze e capacità amministrativa" Piano Nazionale per la Ricerca 21-27
Sfida 4: andare oltre al GPP/cambiare prospettive	PISTA 3– SPERIMENTARE NUOVI CONCETTI oltre il GPP e ampliare la catena del valore coinvolgendo attori a monte o a valle del processo di GPP Si intende "ampliare" il ventaglio di applicazioni del Green Public Procurement sperimentando, per esempio, tipologie di appalti previsti dalla legge ma poco attuati come gli "appalti innovativi" e gli "appalti pubblici di soluzioni innovative", oppure nuovi concetti per esempio legati alla economia circolare che spinge anche le aziende stesse a produrre con criteri di circolarità o di prossimità. Si propone inoltre di lavorare sull'intera catena del valore (value chain) legata al GPP per gli edifici pubblici. In particolare lavorando su quei fattori che sono anche parzialmente previsti dalle normative ma solo parzialmente, o interamente non applicati, a causa di	FESR INTERREG: EURO-MED: call 2024 SPAZIO ALPINO CENTRAL ADRION ITA_AUT ITA_CRO ITA_SLO HORIZON: Call 2024 Demand-led innovation through public procurement HORIZON-CL3-2024-SSRI-01-01

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

	difficoltà e problematiche che possono essere risolte attraverso progettualità innovative e azioni di sistema che coinvolgano anche decisori politici, ad esempio riguardanti audit pre-demolizioni, o la demolizione selettiva, sistemi di tracciabilità dei materiali, tasse sui conferimenti in discarica, e altre.	Piano Nazionale per la Ricerca 21-27
Sfida 1: GPP come leva per l'innovazione del mercato/ripensare le strategie della PA e i modelli di business	PISTA 4 - Favorire l'innovazione di prodotti e servizi per la PA rafforzando i criteri di circolarità, prossimità, smart buildings Si concentra sul lato dell'offerta, per promuovere l'innovazione di prodotti e servizi che possano essere oggetto di bandi GPP per edifici pubblici e che si focalizzino su alcune tematiche legate a: - Innovazione - Economia circolare e uso di materia prime locali (per esempio, legno e pietra nell'area alpina); In particolare, tutto ciò che può essere riportato nell'economia circolare è di interesse, inclusa l'innovazione dei processi intesa sia come digitalizzazione e non solo.	PR FESR VENETO- priorità 1 e 2 HORIZON EUROPE CL5 FESR INTERREG: EURO-MED: call 2024 SPAZIO ALPINO CENTRAL ADRIAN ITA_AUT ITA_CRO ITA_SLO FONDAZIONI

AREA MEDITERRANEA

Sfida 1: Nuove funzioni delle DMO e partecipazione

Le DMO (Destination Management Organizations) svolgono ruoli di marketing, informazione, comunicazione e promozione della destinazione, il cui scopo principale è quello di attrarre visitatori. Dalle interviste realizzate con le DMO del Lazio, è emerso come alcune abbiano incorporato funzioni legate all'organizzazione e razionalizzazione delle risorse, all'adattamento ed equilibrio della fruizione turistica e alla gestione dell'esperienza turistica, occupandosi anche di promuovere una governance turistica globale, in grado di sviluppare sinergie tra gli attori, oltre a interpretare una molteplicità di dati e input diversi per prendere decisioni adatte alla loro realtà. Le destinazioni rappresentano i territori e il loro tessuto imprenditoriale e sociale, dando modo ai visitatori di arricchirsi di un valore esperienziale che non guarda più alla sola fruizione di un bene o di un servizio turistico, ma all'acquisizione di una modalità più complessa di fare turismo, che comporta la valorizzazione (customizzata sul turista) dell'intero territorio oggetto di offerta turistica. Gestione, organizzazione, partecipazione, con un occhio anche alla governance dei territori e alla commercializzazione dell'offerta turistica, sono tutti aspetti che sono qualificabili come sfide del prossimo futuro delle destinazioni turistiche.

Sfida 2: Capitale umano e competenze

Le competenze appaiono come elemento fondamentale per accrescere il valore dei servizi turistici. Formazione ed empowerment degli operatori sono quindi asset di estrema importanza per garantire lo sviluppo del turismo. Il riferimento è a competenze molto varie: dai *data analyst*,

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

ai *community manager*, agli esperti nella gestione delle destinazioni e nel *visitor management*, alle figure dell'ospitalità, della ristorazione, dell'accoglienza che valorizzano l'esperienza in loco. Il turismo del futuro necessita di capacità e qualità aggiuntive per poter rispondere alle esigenze di mercato, che porrà sempre più al centro la personalizzazione dell'offerta turistica e forme di accompagnamento del turista prima, durante e dopo il viaggio.

Sfida 3: Transizione verde e digitale e ricadute a livello territoriale

La transizione verde e digitale si pongono al centro dei paradigmi di crescita del settore. La transizione verde appare come direttrice prioritaria di tutti i progetti indagati, puntando alla promozione e al rafforzamento di processi di capitalizzazione di soluzioni volte a ridurre l'impronta ambientale del turismo. La transizione digitale è imprescindibile per lo sviluppo dei servizi dedicati al turismo ed è fortemente correlata alla crescita delle potenzialità di fruizione turistica dei territori. Innovazione e sostenibilità non possono non convergere in un unico modello di sviluppo, in grado di guidare le scelte degli attori dell'ecosistema del turismo: l'innovazione avrà come pilastro fondante una sostenibilità sempre più allargata e la sostenibilità, a sua volta, potrà concretizzarsi e porsi a servizio dei consumatori finali tramite scelte e strumenti di innovazione.

In Italia, lo sviluppo di infrastrutture e competenze digitali ha ancora un'articolazione disomogenea a livello territoriale, in particolare se si sposta lo sguardo alle aree interne, diventate a pieno titolo oggetto di scelte politiche importanti sul fronte della valorizzazione turistica (si veda l'attenzione posta sui borghi dal PNRR e sulla montagna da parte del Ministero del Turismo), anche con l'obiettivo di potenziare la gestione dei flussi evitando il sovraffollamento in alcune aree, ma non ancora del tutto attrezzate con presidi digitali in grado di garantire la funzionalità dei servizi.

La sfida della transizione digitale (e della conseguente acquisizione di competenze e capacità da parte degli operatori) appare quindi come un nodo centrale per andare verso il turismo del futuro.

Sfida 4: Metodologie e strumenti per la gestione dell'impatto

L'analisi delle ricadute dell'attività turistica è un processo complesso poiché comporta la misurazione degli impatti del turismo secondo un approccio trasversale, cercando di comprendere gli effetti che si generano sull'economia, sul territorio, sulla società, sull'ambiente e sulla cultura. Sono diverse le esperienze progettuali che producono strumenti per affrontare questa sfida, utilizzando la tecnologia e mettendo a disposizione dei gestori delle destinazioni informazioni, anche attraverso processi di integrazione delle fonti di dati, e trasformandole in conoscenza utile sia per i decisori, supportandoli nelle scelte programmatiche, sia per i fruitori (viaggiatori). Tuttavia, per essere funzionali ad uno sviluppo reale, l'analisi dei dati deve essere sviluppata in maniera omogenea e seguendo una prospettiva turistica chiara e definita, in grado di garantire l'interoperabilità dei dati (qui interviene la tecnologia) e la loro comparabilità, in modo tale da arricchire il confronto sulle aspettative future.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Piste di lavoro

A partire dagli output evidenziati dai progetti sono state individuate 4 piste di lavoro (due fortemente interconnesse tra loro), che prevedono un'articolazione non solo progettuale, ma di processo, e che possono avere l'ambizione di rispondere alle sfide identificate, in particolare a quelle che maggiormente riescono a valorizzare gli output identificati.

Di seguito sono elencate le potenziali piste di lavoro identificate, le sfide di riferimento e alcuni possibili canali di finanziamento⁸ a livello europeo (individuati, per quanto riguarda i Programmi a gestione diretta, attraverso la piattaforma SEDIA), nazionale e/o regionale e organismi, presidi e network da intercettare per approfondire il confronto e individuare ulteriori fondi.

Le piste di lavoro proposte sono solo alcuni orientamenti per fornire risposta alle sfide e possono essere sviluppate sia seguendo un approccio progettuale, sia sistemico. Relativamente alle piste di lavoro aventi valenza nazionale, le piattaforme di cooperazione sono state identificate come il luogo più opportuno per l'individuazione di ulteriori canali di finanziamento.

⁸ I canali di finanziamento erano idonei in fase di definizione delle sfide e piste di lavoro.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Sfida	Piste di lavoro	Opportunità di finanziamento
Sfida 1 (rif. Modelli di partecipazione) Sfida 3 - Transizione verde e digitale e ricadute a livello territoriale	Sviluppo di un modello di governance delle ciclovie a livello nazionale - Lo sviluppo di un modello di governance "integrata" delle ciclovie a livello nazionale e delle modalità di partecipazione e contribuzione dei diversi attori territoriali coinvolti potrebbe facilitare la fruibilità degli strumenti sviluppati dai progetti e la loro integrazione e valorizzazione nelle politiche turistiche a livello regionale e nazionale, dando l'avvio a percorsi di promozione turistica di livello interregionale.	Programmi Interreg: EuroMed (2024 - 4° e 5° call: progetti tematici + progetti strategici territoriali) Interreg Europe (2024 - 3° call) Italia-Francia Marittimo Fondi nazionali: Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile- DM 517/2018 - Progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche (19A00326) (GU Serie Generale n.18 del 22-01-2019) Ministero della Cultura Ministero del Turismo Ministero dell'Ambiente PNRR Ciclovie turistiche
Sfida 1 - Nuove funzioni delle DMO e partecipazione Sfida 2 - Capitale umano e competenze Sfida 3 - Transizione verde e digitale e ricadute a livello territoriale	Sviluppo di un modello di gestione delle DMO - L'orientamento verso lo sviluppo di un modello di governance condiviso delle DMO potrebbe portare alla definizione di approcci metodologici per favorire la partecipazione, attraverso la costruzione di un ecosistema istituzionale a quintupla elica, la gestione turistica dei territori, rafforzando la loro fruibilità, e la creazione di sinergie, anche in un'ottica integrata multi-fondo.	Programmi Interreg: EuroMed (2024 - 4° e 5° call: progetti tematici + progetti strategici territoriali) NEXT Med (2023: 1° call in uscita) Interreg Europe (2024 - 3° call) Italia-Francia Marittimo Horizon Europe: Additional activities for the European Partnership for a climate neutral, sustainable and productive Blue Economy (Funding & tenders (europa.eu)) DG GROW, T4T Fondi nazionali (Ministero del Turismo, Ministero della Cultura, Ministero dell'Ambiente, ecc.) PNRR Turismo Fondi regionali (PR FESR e FSE+)
Sfida 1 - Nuove funzioni delle DMO e partecipazione Sfida 3 - Transizione verde e digitale e ricadute a livello territoriale	Sviluppo della destinazione Etruria - Lo sviluppo della destinazione Etruria tra le due Regioni partecipanti al percorso sperimentale potrebbe far evolvere la strutturazione delle DMO sulla base di esigenze di tipo interregionale, dando vita alla definizione di un sistema di governance interregionale delle destinazioni.	Creative Europe: call-fiche crea-cult-2024-coop_en.pdf (europa.eu) Ministero del Turismo Ministero della Cultura Fondi regionali
Sfida 4 - Metodologie e strumenti per la gestione dell'impatto Sfida 3 - Transizione verde e digitale e ricadute a livello territoriale	Sviluppo di un modello di misurazione dell'impatto del turismo a livello nazionale - La definizione di un modello unitario in grado di monitorare e valutare la transizione verde e digitale e i fattori di resilienza socio-economici dell'ecosistema turistico italiano, customizzabile sulla base delle specificità delle aree, potrebbe fornire grande valore aggiunto per orientare il turismo del futuro.	Programmi Interreg: EuroMed (2024 - 4° call: progetti tematici) NEXT Med (2023: 1° call in uscita) Interreg Europe (2024 - 3° call) Italia-Francia Marittimo Meccanismo di coordinamento multi-programma di area Mediterranea NECSTouR DG GROW - T4T Ministero del Turismo Cluster tecnologici nazionali

5. FASE 4: Piattaforme di cooperazione

Sulla base degli indirizzi identificati, il progetto Territori ha previsto l'attivazione di Piattaforme di cooperazione, per le tre aree geografiche:

- Area Adriatico-Balcani: porti come hub energetici e sviluppo dei corridoi internazionali dell'idrogeno verde.
- Area Alpina-Europa Centrale: green public procurement (GPP) e appalti per l'innovazione.
- Area Mediterranea: governance del turismo (modelli di partecipazione e indicatori di sostenibilità), con focus sul cicloturismo e sulla definizione di un sistema di indicatori di impatto delle ciclovie turistiche.

Per l'**area Adriatico-Balcanica** la scelta dell'argomento da affrontare nelle Piattaforme di Cooperazione è ricaduta nella **Sfida 5: Corridoi Internazionali dell'idrogeno verde, le cui Piste di lavoro** sono declinate in: 1) Definizione della filiere di import/export dell'idrogeno attraverso l'analisi delle filiere friendshoring dell'idrogeno; 2) Costruzione di accordi internazionali per lo sviluppo di corridoi verdi dell'idrogeno; 3) Istituzione di un Sustainable Ports Plan Coordinating Group di livello nazionale.

Per quanto riguarda l'**area Alpina-Europa Centrale**, la scelta delle Regioni coinvolte è caduta sulla **Sfida 1 - Pista 3: SPERIMENTARE NUOVI CONCETTI oltre il GPP e ampliare la catena del valore coinvolgendo attori a monte o a valle del processo di GPP**, e tra i vari sottotemi proposti si è deciso di approfondire quello legato agli Appalti Innovativi, strumento previsto dal legislatore ma ancora da esplorare pienamente. Gli Appalti innovativi sono stati scelti proprio per il loro alto potenziale in termini di innovazione e le prospettive che possono aprire sia alla PA che ai rappresentanti dei settori produttivi, promuovendo un migliore allineamento tra domanda pubblica e offerta privata di soluzioni innovative.

In riferimento all'**area Mediterranea**, la scelta è stata quella di interpretare **le Sfide 1, 3 e 4**, ponendo la lente d'ingrandimento sul cicloturismo, che ha in Italia un impatto economico stimabile in oltre 5,5 miliardi di euro, grazie all'importanza della sua rete di ciclovie turistiche, e che ha visto negli ultimi anni un aumento progressivo delle presenze dirette generate. L'idea di orientare le attività del tavolo alla definizione di un modello di valutazione d'impatto del cicloturismo è nata principalmente dalla ricchezza di spunti e strumenti resi disponibili dai progetti selezionati, attraverso l'identificazione di categorie valutative e batterie di indicatori, nonché dalle indicazioni contenute nella Dichiarazione Europea sulla ciclabilità, che punta, oltre all'innovazione nell'industria del cicloturismo e all'integrazione dell'uso della bicicletta per garantire lo sviluppo dell'intermodalità e multimodalità dei trasporti, allo sviluppo del data management e di indicatori specifici riconducibili al comparto.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Le **piattaforme**, definite come **luoghi di confronto e capitalizzazione** delle esperienze progettuali, sono finalizzate a:

- creare cluster tematici e opportunità di nuova progettualità;
- rafforzare dinamiche di rete interregionale ed europea;
- integrare i risultati nei principali strumenti di programmazione;
- attivare processi di partecipazione multilivello, che coinvolgano givers (produttori di output) e takers (soggetti che li adottano/replicano).

L'approccio metodologico è stato comune alle tre aree geografiche rispetto alla **Stakeholder analysis, agli Strumenti di coinvolgimento e agli strumenti di monitoraggio e valutazione suggeriti.**

La Stakeholder analysis, è stata basata su:

- **Matrice di interesse/potere** che posiziona gli stakeholder in base alla loro capacità di incidere (potere) e al grado di interesse rispetto alla sfida/pista di lavoro. Consente inoltre di distinguere:
 - promotori/sviluppatori (alto interesse, alto potere)
 - facilitatori (alto interesse, basso potere)
 - avversari (basso interesse, basso potere)
 - beneficiari (alto interesse, variabile potere).
- **Radar della Comunità di pratica CTE** che rappresenta graficamente i soggetti chiave in funzione della capacità di influenzare i processi di capitalizzazione.
- **Matrice skill-will**: valuta competenze (skill) e motivazione (will) per selezionare stakeholder con reale capacità di contribuire.

Tra gli **Strumenti di coinvolgimento adottati**, si è tenuto conto di:

- **Gruppo core** (formato dai beneficiari dei progetti selezionati e dalle Regioni pilota) e **allargato** che include ulteriori stakeholder strategici, individuati
- **Workshop partecipativi**: strutturati in quattro fasi iterative (definizione bisogni → confronto → sintesi → capitalizzazione)
- **Focus group** per stimolare il confronto mirato su temi specifici
- **Canvas di facilitazione**: strumenti grafici che scompongono la complessità degli argomenti in blocchi logici da discutere, sia in presenza (supporto cartaceo) sia online (piattaforme come Miro o Mural)
- **Living lab**: spazi di sperimentazione locale per testare strumenti.

Gli **strumenti di monitoraggio a valutazione** suggeriti comprendono:

- **selezione di strumenti di monitoraggio e valutazione dei processi**, per misurare la partecipazione, l'efficacia e la capacità di influenzare politiche.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Per ciascuna area geografica e relativa tematica, la selezione degli stakeholder è stata specifica, ma per tutte le aree è stato utilizzato un approccio coerente al coinvolgimento degli stessi, pur evidenziando priorità territoriali differenti. Tutte le piattaforme, pur con focus diversi, hanno condiviso l'esigenza di consolidare reti, evitare duplicazioni, rafforzare la cooperazione interregionale e costruire modelli replicabili. Le tre piattaforme territoriali (Adriatico-Balceni, Alpina-Europa Centrale e Mediterraneo) rappresentano declinazioni settoriali di un medesimo approccio metodologico al coinvolgimento degli stakeholder e alla capitalizzazione degli output progettuali. Nonostante le differenze tematiche – energia e portualità, appalti pubblici innovativi, cicloturismo – sono emerse linee di convergenza che possono favorire la costruzione di alleanze interregionali e la definizione di progettualità integrate.

Gli stakeholder coinvolti nelle piattaforme di cooperazione sono stati in primis i beneficiari di progetto, in qualità di detentori dei contenuti degli output e in grado quindi di fungere appieno al duplice ruolo di *givers* e (possibilmente) *takers* di elementi facilmente integrabili a quelli disponibili. Ulteriori categorie di soggetti potenzialmente interessati all'attivazione di processi di capitalizzazione degli output rilevati e al lancio di idee innovative, sono identificabili in:

1. Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, Unioni) e loro uffici competenti per le tematiche individuate
2. Altri enti legati al settore imprenditoriale (es. Camere di Commercio e Associazioni settoriali)
3. Agenzie di ricerca e sviluppo
4. PMI e reti d'impresa
5. Università e centri di ricerca
6. Specifiche categorie di enti di istruzione e formazione
7. Organizzazioni tematiche su scala UE, nazionale, regionale

Le autorità regionali e locali sono i principali beneficiari di nuove azioni e nuovi progetti in grado di migliorare i processi di sviluppo e favorire l'evoluzione del settore.

Le Università possono apportare conoscenza sia al livello legislativo che tecnologico per migliorare i processi e sostenere il tessuto imprenditoriale nella ricerca di nuove soluzioni innovative.

Le organizzazioni e reti tematiche europee o nazionali, regionali o locali possono acquisire gli output realizzati a livello progettuale per favorire nuove sensibilità sulle tematiche trattate, individuare buone pratiche e nuovi potenziali partner, e puntare alla diffusione dei risultati a livello europeo.

Per le tre aree geografiche e relative tematiche di seguito vengono riportate obiettivi principali e tipologia di stakeholder coinvolti:

- **Adriatico-Balceni:** focus sull'energia e in particolare sull'idrogeno verde e i corridoi internazionali. Gli stakeholder chiave sono autorità portuali, ministeri competenti, players energetici e università. Si mira a creare un Osservatorio nazionale sull'idrogeno e a rafforzare la cooperazione con la Macrostrategia Adriatico-Ionica (EUSAIR) e reti come la Clean Hydrogen Partnership.

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

- **Alpina-Europa Centrale:** focussu acquisti pubblici verdi e innovativi, con forte coinvolgimento di regioni, agenzie ambientali ed enti della filiera edilizia. Gli output principali riguardano toolkit, banche dati e piattaforme digitali per favorire la diffusione di pratiche di GPP.
- **Mediterraneo:** focus sul cicloturismo e sui meccanismi di governance delle ciclovie turistiche, verso la definizione di un modello di valutazione d'impatto del cicloturismo. Gli stakeholder comprendono Regioni, Comuni, DMO, Università e operatori privati. L'obiettivo è quello di rafforzare modelli di partecipazione e misurazione della sostenibilità del cicloturismo, integrando reti come EuroVelo e NECSTourR.

Di seguito, uno schema comparativo di sintesi:

Area geografica	Tematica	Stakeholder principali	Output e strumenti
Adriatico-Balceni (Puglia, FVG)	Corridoi internazionali dell'idrogeno verde e porti come hub energetici	Autorità portuali, ministeri energia/trasporti, players energetici, università, DG MOVE	Action plan portuali, metodologie per corridoi H ₂ , proposta Osservatorio nazionale
Alpina-Europa Centrale (Veneto, FVG)	Green Public Procurement e appalti innovativi	Regioni, agenzie ambientali, camere di commercio, associazioni edilizia, università	Toolkit digitalizzazione e circolarità, piattaforme GPP, living lab
Mediterraneo (Toscana, Lazio)	Misurazione d'impatto del cicloturismo Turismo sostenibile e ciclovie	Regioni, ANCI, DMO, GAL, università, operatori turistici	Toolkit indicatori, modelli governance delle ciclovie, piattaforme partecipative

Di seguito alcuni risultati emersi dalle piattaforme per area geografica

Area Adriatico-Balcenica

(Regioni Puglia e Friuli Venezia Giulia)

Incontri di piattaforma: 2 incontri di cui 1 online e l'altro in presenza

Alcuni risultati:

- Coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente e della Transizione Energetica
- Coinvolgimento di altre Regioni oltre quelle pilota (Abruzzo, Basilicata, Piemonte) oltre al coinvolgimento delle Regioni del Comitato Paritetico (Puglia, Lazio e Veneto) e le Regioni pilota (Friuli Venezia Giulia)
- Coinvolgimento di 2 AdSP (Mar Ionio e Mare Adriatico Orientale)
- Avvio di una call Horizon Europe
- Proposta di istituzione di un tavolo interregionale di supporto alla concretizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale Idrogeno
- Raccordo con gli obiettivi della Strategia Macroregionale EUSAIR
- Ipotesi di istituzione di un Osservatorio Nazionale dell'Idrogeno

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

Partecipanti:

- Ministero dell'Ambiente e della Transizione Ecologica: Segreteria Tecnica;
- Regione Puglia: Dipartimento Sviluppo Economico: Struttura Speciale Cooperazione Euro-Mediterranea; Servizio Energia e Fonti alternative e rinnovabili; Sezione Transizione Energetica; Sezione promozione del commercio, artigianato e internazionalizzazione delle imprese.
- Regione Friuli Venezia Giulia: Servizio relazioni internazionali e programmazione europea; Servizio transizione energetica; Servizio portualità e logistica integrata; Servizio crisi nazionali e transizione industriale; Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia; Direzione centrale con incarico speciale in materia di progetti strategici di innovazione, ricerca e università;
- Regione Lazio: Area Ambiti di specializzazione per le imprese e cooperazione europea
- Regione Veneto: Unità di Cooperazione Territoriale Europea e Strategie Macroregionali
- Regione Abruzzo: Ufficio Cooperazione Territoriale ed internazionale
- Regione Piemonte: Struttura Ambiente, Energia e Territorio
- Regione Toscana: Settore Attività internazionali e di attrazione degli investimenti
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di coesione e per il Sud, Servizio XVIII Coordinamento e Monitoraggio Programmi CTE
- ARTI Puglia: Esperti
- Esperti EUTALIA per il progetto Territori

Area Alpina-Europa centrale

(Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia)

Incontri di piattaforma: 3 incontri di cui 1 online e 2 in presenza

Alcuni risultati:

- Inserimento della sfida e pista di lavoro del progetto Territori nel PAR-GPP 2024-26 della Regione del Veneto (DGR n. 177 del 27 febbraio 2024, All.1 - paragrafo 4.12.6 dedicato al progetto «Territori»);
- Workshop esplorativo con AGID sugli appalti di innovazione;
- Candidatura ed organizzazione di una “peer review” nell’ambito della Policy Learning Platform del Programma Interreg Europe con conseguente consegna del follow-up report e piano di lavoro
- Organizzazione nell’anno 2025 di un percorso formativo nel quadro del bando Mase «presentazione di manifestazioni di interesse per attività di cui all’art. 34 D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii in materia di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile» destinato ai portatori di interesse in materia di appalti innovativi (es. funzionari regionali, stakeholder della piattaforma territori ecc. da individuare) e che verrà aperto anche ad alcuni funzionari della Regione FVG
- Avvicinamento del territorio agli appalti innovativi: introduzione agli appalti innovativi

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

durante un ciclo di incontri organizzato nel quadro della campagna informativa del Nuovo Piano di Azione Regionale sul Green Public Procurement;

- Raccolta di buone pratiche/progetti europei.

Partecipanti:

- Regione del Veneto: Unità Organizzativa Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee; Ufficio GPP della Direzione Acquisti, AA.GG. e SOS affidamento servizi e forniture; Unità Organizzativa Ricerca, Distretti e Reti;
- Regione Friuli Venezia Giulia: Unità Operativa Specializzata per la ricerca, l'innovazione, Fondo Sociale Europeo Plus e altri fondi; Unità Relazioni Internazionali e Programmazione Europea; Direzione Centrale per la Tutela dell'Ambiente, dell'Energia e dello Sviluppo Sostenibile;
- APE Friuli Venezia Giulia
- Veneto Innovazione
- Area Science Park
- ARPA Veneto
- ARPA Friuli Venezia Giulia
- Università degli studi di Verona
- Università degli studi di Padova
- Università Ca' Foscari
- Università IUAV
- Unioncamere del Veneto
- Camera di Commercio Venezia e Rovigo
- AGID, Agenzia per l'Agenda digitale
- Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud
- Policy Learning Platform del programma INTERREG EUROPE
- «Peers»:
 - Ana Lucia Jaramillo Villacis - Corvers Procurement Services B.V., Paesi Bassi
 - Povilas Bacevičius - Centro lituano per l'innovazione, Vilnius, Lituania
 - Tomas Gustafsson - Regione Västerbotten, Svezia
 - Guillaume Guézélou - Regione SUD Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Francia
 - Coen Bergman - Città di Amsterdam, Paesi Bassi
- Esperti Eutalia per il progetto Territori

Area Mediterraneo

(Regione Toscana e Lazio)

Incontri di piattaforma: 3 incontri di cui 1 online e 2 in presenza

Alcuni risultati:

- Coinvolgimento del Ministero del Turismo nel gruppo di lavoro
- Coinvolgimento di ISNART e LEGAMBIENTE (4° Rapporto sul cicloturismo a livello nazionale)

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

e di FIABITALIA, in qualità di coordinamento nazionale di EUROVELO

- Allargamento alla Regione Friuli- Venezia Giulia
- Proposta di un modello di valutazione per misurare l'impatto del cicloturismo a livello territoriale
- Presentazione del modello al Forum EuroMed Italia - Firenze, 21 novembre 2024
- Raccolta di ulteriori manifestazioni d'interesse (Consorzio OltrePò Mantovano, Uni.Rimini)
- Redazione di un Vademecum per l'utilizzo del modello di valutazione
- Presentazione del lavoro durante l'evento di Spalato del 25 giugno 2025 "Collaborating for a sustainable tourism in the Mediterranean", organizzato nell'ambito del Meccanismo di coordinamento multiprogramma
- Inserimento della pratica valutativa sul cicloturismo nell'ambito del Report "Sustainable Tourism Measuring and Monitoring at the Destination level: a review of initiatives and methodologies" redatto nell'ambito del progetto Footprints finanziato da European Urban Initiative

Partecipanti:

- Ministero Turismo
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di coesione e per il Sud, Servizio XVIII Coordinamento e Monitoraggio Programmi CTE
- Regione Puglia, Struttura Speciale Cooperazione Euro Mediterranea
- Regione Toscana, Settore Attività internazionali e di attrazione degli investimenti
- Regione Toscana, Settore Mobilità ciclabile e sostenibile
- Regione Toscana, Settore Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio regionale di statistica
- Regione Toscana, Settore Turismo, Commercio e Servizi
- Regione Toscana, Settore per la mobilità sostenibile
- Regione Lazio, Area Ambiti di specializzazione per le imprese e cooperazione europea
- Regione Lazio, Area Promozione e commercializzazione, Cinema, Sport e Turismo
- Regione Lazio, Area Affari europei e relazioni internazionali
- Regione Lazio, Assessorato ai lavori pubblici, politiche di ricostruzione, viabilità, infrastrutture
- Regione Friuli Venezia Giulia, Servizio relazioni internazionali e programmazione europea
- Regione Friuli Venezia Giulia, Servizio infrastrutture
- Regione Veneto, Direzione Programmazione Unitaria, Unità Organizzativa Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee
- ISNART, Istituto Nazionale Ricerche Turistiche
- Legambiente
- FIABITALIA - coordinamento nazionale EUROVELO
- WWF Mediterranean
- Toscana Promozione Turistica
- Università di Firenze

- Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione dell'Università di Firenze
- Anci Toscana
- Provincia di Livorno, Servizio Pianificazione e Politiche Europee
- EUTALIA, esperti progetto Territori

6. FASE 5: Orientamenti futuri

Il progetto prevede una serie di azioni potenziali da mettere in atto in futuro con una prospettiva di evoluzione possibile ed auspicabile. Di seguito vengono delineate alcune proposte che a seguire verranno declinate in riferimento a ciascuna area geografica:

- sviluppo di nuove progettualità (capitalizzazione della capitalizzazione);
- contributo alla partecipazione e allo sviluppo di reti ed iniziative a livello nazionale, europeo e internazionale;
- allargamento della piattaforma di cooperazione ad altre Regioni interessate e ad altri organismi operanti a livello regionale e nazionale;
- coinvolgimento nelle piattaforme di cooperazione dei Ministeri rappresentativi delle tematiche individuate dai territori e dei presidi a livello nazionale, coinvolti nello sviluppo delle sfide;
- contributo alla definizione di nuovi strumenti nella fase attuativa e di strumenti di programmazione a livello regionale, nazionale ed europeo;
- contributo alla definizione di accordi/protocolli di collaborazione tra Regioni, sulle sfide individuate;
- contributo allo sviluppo delle Strategie Macroregionali;
- realizzazione di eventi sulle sfide e tematiche indagate;
- approfondimento delle sfide individuate e non selezionate nella prima fase di approfondimento delle tematiche;
- approfondimento dei Focus Group sui temi della Partecipazione, Mainstreaming, Macrostrategie e Connessioni.

L'auspicio è che il modello, verificato l'interesse riscontrato ed i risultati raggiunti nella fase pilota del progetto Territori, in futuro possa guidare l'avvio di altre piattaforme di cooperazione, promosse da altre Regioni su nuove tematiche che, partendo da output rilevanti conseguiti da progetti di CTE, riscontrino l'interesse di stakeholders ad attuare ed implementare progettualità e processi innovativi.

Di seguito vengono elencate le più immediate prospettive future relative alle tre aree geografiche prese in considerazione dal progetto Territori.

6.1 Prospettive future per l'area Adriatico-Balcanica

Le attività svolte in questi circa tre anni di attività, hanno fatto emergere una direttrice di lavoro sul tema Porti come hub energetici: la risorsa idrogeno, partendo dall'analisi dei progetti *most promising*. Le attività svolte hanno portato alla progettazione di una proposta progettuale a valere sul bando ESPON ma altre **diverse attività e Sfide** hanno la potenzialità di essere portate avanti nel futuro, rispetto alla stessa tematica.

Solo a titolo esemplificativo, per il futuro delle attività relative alla tematica di interesse già emersa, si propone di sviluppare:

Consolidamento delle Sfide già individuate ma non approfondite:

- Analisi delle normative e dei quadri giuridici (europei, nazionali e locali) per verifica delle potenziali barriere allo sviluppo della filiera dell'idrogeno e strumenti per superare gli stessi;
- Internazionalizzazione e regionalizzazione: il ruolo delle Zone Economiche Esclusive e le Hydrogen Valley internazionali. Questo tema ha nessi diretti al tema dei porti come hub energetici e la risorsa idrogeno, in virtù dell'uso della risorsa idrica e all'uso dello spazio marino. Legato al tema delle ZEE e a quello dell'idrogeno, è l'istituzione delle Hydrogen Valley internazionali (ne esistono 83 a livello globale), mentre, solo a titolo di esempio sono già stati attivati accordi per Hydrogen Valley transfrontaliere (Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Croazia) e la Hydrogen Valley greca in prossimità del nostro Paese. Questi elementi vanno analizzati nell'ottica di sistema anche in considerazione del nuovo ruolo della ZES UNICA per il Mezzogiorno e le relazioni di friendshoring, per l'approvvigionamento dell'energia;
- Integrazione energetica e approccio olistico nei porti: la sfida principale nella transizione verso il 100% delle RES (Renewable Energy Systems) richiede un adattamento tecnico, in particolare per bilanciare l'offerta variabile e il fabbisogno di energia. L'aumento della penetrazione delle energie rinnovabili negli attuali sistemi energetici rende necessari sistemi di accumulo di energia su larga scala per far fronte alla variabilità e all'intermittenza del sistema di accumulo di energia. In questo senso la produzione di energia da fonti rinnovabili in porto (solare, da moto ondoso, eolica ed elettrica) contribuisce a rendere reale il processo di produzione di idrogeno verde e possibile la transizione dei porti come hub energetici;
- Public acceptance and opinion sull'idrogeno: lavorare sull'accettazione del pubblico rispetto ai vantaggi e svantaggi sull'uso dell'idrogeno vuol dire coinvolgere non solo le comunità portuali ma le comunità in senso ampio e diffuso, inclusa la società civile, proponendo anche strumenti di comunicazione adatti a diversi target di interlocutori;
- Sicurezza fisica e digitale per l'idrogeno: il tema della sicurezza si può declinare secondo diverse accezioni. Molteplici possono essere i fattori di rischio a cui le aree della catena del valore sono esposti, dalla produzione al consumo. Per questo sarà necessario sviluppare standard tecnici, operativi e di sicurezza per la costruzione e il funzionamento di stazioni di rifornimento di idrogeno, il trasporto su nave e rotaia e la produzione su larga scala;

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

- Formazione di settore: il settore, per lo sviluppo dell'intera catena del valore, ha necessità di figure professionali preparate che possano supportare l'implementazione dell'idrogeno. Figure specializzate nell'ambito della ricerca, della finanza di settore, tecnici, che possano fornire supporto alla formazione del personale delle parti interessate legate ai porti (ad esempio, operatori di terminali e bunkeraggio) sulla gestione, il funzionamento, la manutenzione e/o l'utilizzo in sicurezza di nuove infrastrutture e/o attrezzature che trattano l'idrogeno o i vettori di idrogeno.

Consolidamento della piattaforma di cooperazione a livello regionale e nazionale:

- Verticalizzazione degli osservatori regionali e/o territoriali dell'idrogeno (se presenti) o altri strumenti di supporto al PNIEC;
- Definizione di un osservatorio nazionale dell'Idrogeno. Questo strumento potrebbe monitorare e analizzare i dati relativi alla filiera dell'idrogeno a livello nazionale, con lo scopo di fornire supporto nella definizione della programmazione regionale, grazie alla supervisione e alla concertazione programmatica nazionale, al fine di raccordare le iniziative promosse ed incentivare più efficacemente l'economia basata sull'idrogeno prodotto da fonte rinnovabile. L'Osservatorio, inoltre, favorendo la circolazione e lo scambio di informazioni, contribuirebbe alla messa a sistema di progetti e finanziamenti presenti sul territorio nazionale, supportati da attori diversi e da programmi di finanziamento a livello nazionale ed europeo;
- Allargamento al coinvolgimento di altre Regioni (Abruzzo, Basilicata e Piemonte) al gruppo di Regioni che già stanno lavorando sul progetto Territori, in virtù dell'assegnazione a questi territori di finanziamenti dedicati ai progetti bandiera e Hydrogen Valley e riscontrato l'interesse di queste Regioni in sede di piattaforme di cooperazione, a partecipare alle attività del progetto Territori;
- Istituzione di tavoli interregionali per concretizzare gli obiettivi della Strategia Nazionale Idrogeno in collaborazione con il MASE e a loro supporto.

Consolidamento della partecipazione in reti e iniziative europee:

- Collaborazione alle azioni tecniche della Hydrogen Task Force con CRPM;
- Sinergia in un'ottica di lavoro di sistema con i lavori del TSG2 Trasporti ed Energia della Macrostrategia Adriatico Ionica;
- Adesione alla piattaforma ALICE ed HYDROGEN EUROPE, ecc;
- Partecipazione a bandi internazionali Horizon Europe, Interreg, ESPON, Innovation Fund, LIFE;
- Collegamento funzionale alla piattaforma europea STEP e altre iniziative comunitarie finalizzate alla transizione energetica

6.2 Prospettive future per l'area Alpina-Europa Centrale

Consolidamento della conoscenza e diffusione delle competenze:

- Consolidamento di un gruppo di lavoro regionale inter-direzionale e multistakeholder della piattaforma per lo sviluppo di nuove attività e proposte sugli appalti innovativi: in Regione Veneto un gruppo di lavoro multidisciplinare, che vede componenti della Unità Organizzativa Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee, dell'Ufficio GPP della Direzione Direzione Acquisti, AA.GG. e SOS affidamento servizi e forniture, della Unità Organizzativa Ricerca, Distretti e Reti, oltre che dell'agenzia Regionale per l'innovazione Veneto Innovazione, si è creato grazie al progetto Territori e potrebbe continuare nell'attività di scambio di conoscenze reciproche e sviluppo di nuove progettualità nel contesto della programmazione prevista sia nella S3 sia al PAR-GPP. Questa proposta è in line con la **Sfida 1: GPP come leva per l'innovazione del mercato/ Ripensare le strategie della PA e i modelli di Business**.
- Consolidamento del percorso di formazione in materia di appalti innovativi nel corso del 2025 e negli anni successivi: grazie ai fondi del Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza energetica il corso di formazione sugli appalti innovativi è assicurato per il 2025. È auspicabile che si dia continuità anche negli anni successivi, così come descritto nella **Sfida n.2 "Capitale Umano e nuove competenze" -Pista 1: "Diffondere e rafforzare le pratiche di GPP attraverso la conoscenza e la competenza"**.
- Partecipazione a opportunità formative a livello europeo (es. DG Regio): le istituzioni europee propongono con continuità attività formative e di aggiornamento per le Pubbliche Amministrazioni in tema di GPP e Appalti Innovativi. Seguendo i principali canali informativi si possono trovare corsi di formazione, webinar, workshops online con cui iniziare a conoscere la materia. Molti materiali e casi studio sono inoltre prodotti dai progetti finanziati dai fondi europei, che mettono a disposizione buone pratiche e i risultati dei loro lavori. Anche in questo caso si intercetta la **Sfida n. 2 "Capitale Umano e nuove competenze"**.

Consolidamento della piattaforma di cooperazione a livello regionale e nazionale:

- Mainstreaming: sostegno a favore degli appalti innovativi nelle politiche regionali. Questa attività è legata alla a)i): il gruppo di lavoro intersettoriale che si viene a creare e si stabilizza nel corso del progetto può collaborare nella preparazione della futura programmazione (PAR-GPP, S3, FESR) per includervi gli appalti innovativi non solo con attività di formazione/ divulgazione ma anche con fondi proprio per la sperimentazione vera e propria di qualche bando, oltre a rafforzare le competenze degli stakeholder territoriali ed le collaborazioni pubblico-privato (**Sfida 3: rafforzare e migliorare la collaborazione tra pubblico e privato**).
- Attivazione di peer-review/scambi di esperienze/workshop con altre Regioni italiane considerate buone pratiche in materia per l'integrazione della policy negli strumenti di

programmazione: Piano di Azione Regionale (PAR)-GPP, PR FESR/FSE e S3. Poiché il GPP e gli appalti innovativi sono strumenti presenti nella normativa italiana e adottabili da tutte le autorità regionali, diventa particolarmente interessante allargare ad altre Regioni il coinvolgimento in attività di peer/review, scambio di buone pratiche, formazione per diffondere ancora di più le pratiche innovative. In questo caso anche il coinvolgimento dell'Agenzia Nazionale AGID, responsabile per gli appalti innovativi e titolare del progetto Smarter Italy (**Sfida n.2 "Capitale Umano e nuove competenze"**).

- Estensione alle altre regioni interessate ad approfondire la policy sugli appalti di innovazione: creare una rete di regioni che possano scambiare conoscenze e competenze sugli strumenti normativi nazionali e regionali, dialogare tra loro e con le autorità centrali (Ministeri, AGID, ecc) per migliorare le proprie politiche territoriali. La recente Strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese (MID, 2025) traccia una linea per semplificare gli acquisti della PA anche attraverso gli appalti innovativi e la digitalizzazione dei processi (**Sfida 1- Pista 2: Costruire database sicuri e aggiornati di prodotti e servizi/ informatizzare e digitalizzare processi e informazioni**).

Consolidamento della partecipazione in reti e iniziative europee:

- Monitoraggio bandi e sviluppo di progettualità europee, in particolare Interreg, Horizon e LIFE: sono molte le occasioni che si presentano nei bandi europei per candidare progetti sulle tematiche legate all'economia circolare, al GPP, agli appalti innovativi, anche legati alla programmazione FESR e S3, alle tematiche della digitalizzazione e alla formazione. In particolare sono interessanti in questa programmazione 21-27 i programmi Interreg, Horizon, Life. Potenziali candidature potrebbero essere intraprese sia dai settori regionali, sia dai partecipanti alla piattaforma (Agenzie Regionali, Università, Rappresentanti di categorie in particolare).
- Rilancio delle tematiche nelle Macrostrategie EUSALP e EUSAIR per ulteriori attività transnazionali: l'economia circolare, la digitalizzazione, il coinvolgimento del tessuto produttivo ed il dialogo pubblico-privato sono tematiche presenti nelle Macrostrategie. Un potenziale percorso di attività potrebbe prevedere la partecipazione a queste iniziative anche per allargare la rete dei contatti ad altre regioni europee: in questo senso un rafforzamento della rete delle regioni italiane dell'Area Alpina-Europa Centrale potrebbe portare risultati importanti anche nei futuri indirizzi delle macroregioni.
- Partecipazione ad iniziative come SPIN4EIC, EAFIP, Public buyers community: queste iniziative offrono occasioni particolarmente interessanti e stimolanti di capacity building e affiancamento per settori regionali che vogliano intraprendere un percorso di preparazione di appalti innovativi. Sono aperte a tutti gli stakeholder e sono particolarmente adatte agli enti e alle agenzie regionali.

6.3. Prospettive future per l'area Mediterranea

Finalizzazione del modello di valutazione d'impatto delle ciclovie turistiche a livello territoriale e suoi potenziali sviluppi

L'orientamento presuppone che il modello venga affinato: ulteriori riflessioni dovranno essere condotte nell'ambito della piattaforma di cooperazione sia per valutare l'integrazione del modello con ulteriori indicatori (a partire ad esempio dalle proposte della Regione Friuli Venezia Giulia e da altre considerazioni condivise dai partecipanti della piattaforma), sia allo scopo di verificare e approfondire le modalità di raccolta dati e di data management e facilitarne la classificazione e la comparabilità.

Parallelamente alla finalizzazione del modello è auspicabile venga ultimato il Vademecum per il suo utilizzo, in modo tale da favorirne la sua applicazione presso un'ampia platea di stakeholder. Potrebbero anche essere approfonditi ulteriori percorsi che hanno trattato lo sviluppo di sistemi di indicatori delle ciclovie turistiche (si veda l'esperienza di UniRimini a riguardo, che ha già manifestato il proprio interesse ad essere coinvolta nei lavori della piattaforma), in modo tale da fare benchmark, arricchire il modello e favorirne la **replicabilità** in contesti geografici anche al di fuori di quelli rappresentati dalle Regioni partecipanti al percorso sperimentale iniziale.

Ulteriori sviluppi potrebbero essere orientati alla definizione di una **Sustainability Charter delle ciclovie**, riconducibile agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di sviluppo sostenibile.

Il coinvolgimento nella piattaforma di cooperazione di ISNART, Legambiente e della FIAB, Centro di coordinamento nazionale di EUROVELO, potrebbe fornire ulteriori orientamenti per garantire la valorizzazione del modello di valutazione, così come lo stesso potrebbe essere diffuso durante manifestazioni turistiche dedicate (p.e. la prossima edizione del Forum del cicloturismo).

Un'ulteriore capitalizzazione del modello di valutazione potrebbe portare alla **definizione di accordi/protocolli di collaborazione** tra Regioni per la valutazione d'impatto di ciclovie interregionali.

Consolidamento e allargamento del tavolo di confronto a livello nazionale

Obiettivo è quello di consolidare e rafforzare il rapporto con il Ministero del Turismo e tutti gli altri soggetti partecipanti alla piattaforma di cooperazione e di favorire l'allargamento al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e ad altre Regioni e soggetti potenzialmente interessati al modello di scambio e confronto.

E' utile sottolineare, in riferimento a questo elemento di capitalizzazione, che la piattaforma potrebbe fornire utili occasioni per approfondire ulteriori **sfide identificate** dal percorso e riconducibili ai temi relativi alle **competenze degli operatori del turismo (Sfida 2 - Capitale umano e competenze)**, alla **gestione degli impatti dei cambiamenti climatici** sull'industria del turismo e all'**utilizzo di tecnologie digitali (Sfida 3 - Transizione verde e digitale e ricadute a livello territoriale)**, al **data management e allo sviluppo delle funzioni delle DMO (Sfida 1 - Nuove funzioni delle DMO e partecipazione)**, temi che a loro volta potrebbero trovare nel

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

cicloturismo un interessante ambito di applicazione (si pensi al rafforzamento delle competenze degli operatori del turismo sui temi della sostenibilità ambientale, sulle tecniche di *nudging*, sul data *analysis* e sull'utilizzo dell'IA, allo sviluppo di un modello di governance delle ciclovie condiviso o alla definizione di ruoli e funzioni specifiche per le DMO attraversate da percorsi cicloturistici). In riferimento allo sviluppo di questi temi potrebbe anche essere intensificata l'analisi delle opportunità di candidare **proposte progettuali** su bandi specifici e di allargare così il confronto ad altre realtà territoriali e/o nell'ambito di reti dedicate.

L'approvazione da parte della Regione Toscana, alla fine del 2024, del nuovo testo unico sul turismo che rivede, adegua e sostituisce la legge regionale 86 del 2016, conferma la centralità del settore per l'amministrazione regionale capofila del percorso nell'ambito del progetto Territori 2014-2020 per l'Area Mediterranea e fornisce interessanti elementi di riflessione (in particolare in riferimento alla governance) che potrebbero essere oggetto di approfondimento nel prosieguo delle attività della piattaforma di cooperazione, anche a partire dai diversi progetti Interreg che hanno trattato e che stanno sviluppando questo ambito (si vedano i progetti di comunità tematica e di dialogo istituzionale finanziati nell'ambito del Programma EuroMed). I **progetti della programmazione 2021-2027** potrebbero infatti essere oggetto di ulteriori analisi ed essere integrati nel tavolo di confronto, così come è successo per quelli relativi alla programmazione 2014-2020, così da apportare nuovi stimoli e contenuti al percorso partecipato.

Contributo a varie iniziative a livello europeo

Gli strumenti sviluppati nel percorso possono essere utilizzati per contribuire al rafforzamento e all'attuazione delle strategie macroregionali e di bacino marittimo, ad altre iniziative in corso a livello europeo, così come per complementare le azioni di cooperazione realizzate dai Programmi relativi all'obiettivo Investimenti per l'Occupazione e la Crescita (mainstream).

In riferimento all'attuazione delle strategie macroregionali e di bacino marittimo e ad altre iniziative in corso a livello europeo, si sottolinea in particolare:

- **Iniziativa WestMed, C4T e NECSTOUR.** Il modello di valutazione, nonché l'attenzione allo sviluppo del cicloturismo nell'area mediterranea, potrebbe essere capitalizzato in seno al recentemente istituito gruppo tecnico sul turismo sostenibile nel Mediterraneo occidentale, così come veicolato alla Community di EuroMed sul turismo sostenibile e a NECSTOUR, nell'ambito del *Tourism of Tomorrow Lab*.
- **Ciclovie turistica adriatico-ionica – Adrioncycletour (EUSAIR Pilastro 2).** Il modello di valutazione d'impatto del cicloturismo potrebbe essere messo a valore nell'ambito del progetto bandiera di EUSAIR che punta alla costruzione di una ciclovie che interessa tutti i Paesi che si affacciano sul bacino adriatico-ionico e all'integrazione in un'unica rete delle piste ciclabili di nove Stati europei.
- **Meccanismo di coordinamento multiprogramma tra Programmi Interreg di area mediterranea.** In questo ambito, le dimensioni e gli indicatori identificati per la definizione del modello di valutazione d'impatto del cicloturismo potrebbero essere valorizzati, per

SFIDE, PISTE DI LAVORO E PIATTAFORME DI COOPERAZIONE

meglio rappresentare il contributo degli output dei progetti allo sviluppo del turismo a livello territoriale, anche tramite dati, al fine di affrontare scelte di governance e di programmazione a partire da elementi conoscitivi derivanti da processi *evidence based*. Nell'ambito del Meccanismo di coordinamento potrebbe essere anche capitalizzata la metodologia utilizzata per la mappatura, analisi e valutazione dei progetti afferenti il turismo in Area Mediterranea, che ha tratto origine dal lavoro della Comunità di pratica dei capitalizzatori della CTE, coordinato dall'Agenzia per la coesione territoriale, attraverso l'adozione dei criteri di Rilevanza, Sostenibilità e Trasferibilità per la categorizzazione degli output. L'approccio metodologico utilizzato per analizzare i progetti presi a campione, potrebbe fungere da stimolo per contribuire a fare in modo che nell'ambito dei Programmi Interreg coinvolti nel Meccanismo di coordinamento, la capitalizzazione venga assunta come parte fondante del ciclo di vita del progetto.